

## Rassegna del 18/03/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

18/03/2021	<b>Arena</b>	10 Un quadrilatero strategico per economia e occupazione	Battista Maurizio	1
<b>SCENARIO</b>				
18/03/2021	<b>Arena</b>	10 Poli della logistica: il Villafranchese cambia volto sull'asse dell'A22 - Poli logistici, così il Villafranchese sta cambiando volto	Fiorin Luca	2
18/03/2021	<b>Arena</b>	8 Casasold entra in Borsa «Ora più opportunità»	Azzoni Alessandro	4
18/03/2021	<b>Arena</b>	10 «L'A22 investirà molto qui Previste due nuove arterie»	LU.FI.	5
18/03/2021	<b>Arena</b>	11 E i colossi del settore puntano su Nogarole	LU.FI.	7
18/03/2021	<b>Corriere del Veneto Treviso e Belluno</b>	9 L'Ater restaura 526 alloggi con il bonus - L'Ater sfrutta il superbonus del 110% «Restaureremo 526 appartamenti»	S. Ma.	9
18/03/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	7 Il «Basilico 13», le ditte fallite e le continue bugie ai creditori Ho pagato ma la casa non c'è»	Rossi Tonon Andrea	11
18/03/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	7 «Le fidejussioni fatte al pc» La coppia dei fallimenti - Caparre per 1,3 milioni di euro «Finte fidejussioni fatte al pc»	Zorzi Alberto	13
18/03/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	9 Previsioni maree, accordo per un unico centro	mo.zi.	15
18/03/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	30 Parte l'allungamento della galleria Salafossa	De Rosa Gianluca	16
18/03/2021	<b>Gazzettino Belluno</b>	9 Strade e ponti più sicuri, progetti comunali per il territorio	E.S.	17
18/03/2021	<b>Gazzettino Belluno</b>	13 Val Visdende, strada senza pace l'ira della Regola	Toscani Yvonne	18
18/03/2021	<b>Gazzettino Padova</b>	12 Preliminari di vendite "fantasma" e a garanzia la false fidejussioni - Torri fantasma di Jesolo, tutto falso fin dall'inizio	...	19
18/03/2021	<b>Gazzettino Padova</b>	11 Stadio Euganeo, prende forma la Curva sud vicina al campo	Giacon Mauro	21
18/03/2021	<b>Gazzettino Treviso</b>	8 L'Ater ai privati: Superbonus per 526 alloggi	...	23
18/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	11 Piano periferie, parte la fase 2	Trevisan Elisio	24
18/03/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	29 «Spv, troppe vibrazioni Ville venete in pericolo»	Carollo Matteo	26
18/03/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	35 Pedemontana Scatta il conto alla rovescia per l'ultimo tratto - Spv Pedemontana Conto alla rovescia per l'ultimo tratto	Saretta Enrico	28
18/03/2021	<b>Mattino Padova</b>	21 Euganeo, ecco dove sarà la nuova curva «Questi sono fatti concreti non rendering»	Barbieri Giorgio	31
18/03/2021	<b>Mattino Padova</b>	27 Truffa delle torri di legno Le società non erano proprietarie dei terreni	...	33
18/03/2021	<b>MoltoFuturo</b>	9 Bonus 110	Malfetano Francesco	34
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	31 Osellino da risanare cantieri da aprile Ormeggi temporanei per ottocento barche	Chiarin Mitia	37
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	36 Cantieri sul ponte code infinite «È caos, si muova il prefetto» - Tre km di coda per i cantieri Ferro: «Intervenga il Prefetto»	B. Anzoletti Elisabetta	39
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	37 Gli uffici Atvo nel complesso di via Silos La nuova stazione dei bus pronta nel 2022	Cagnassi Giovanni	41
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	38 Non era loro neppure il terreno da edificare	Furlan Francesco	42
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	38 Gli interessi anche a Treviso con i lavori sospesi a metà	F.D.W	44
18/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	38 La disperazione delle vittime «Dove sono i nostri soldi?»	Cagnassi Giovanni	45
18/03/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	16 «Potenziare la ferrovia fra Padova e Bologna»	...	46
18/03/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	17 In breve - Cessione del quinto per ristrutturare casa	...	47

## Il punto

Un quadrilatero strategico  
per economia e occupazione

Maurizio Battista

La trasformazione urbanistica ed economica che sta avvenendo nel quadrilatero di Vigasio Villafranca Isola della Scala Nogarole Rocca Trevenzuolo conferma la leadership di Verona, intesa come città e provincia, nel comparto della logistica, come emerso dalla recente ricerca elaborata da Cresme per conto di Confindustria e Ance che ha disegnato gli scenari per la Verona del 2040. E la logistica sarà proprio uno degli scenari principali da rafforzare nei prossimi anni, grazie a una storica facilità di accesso agli snodi veronesi, per avere una ricaduta sullo sviluppo economico del territorio.

L'interporto Quadrante Europa è ai vertici della classifica europea insieme con Brema ma potrebbe non essere più sufficiente di fronte alla domanda del mercato non tanto in termini di volumi da lavorare quanto per la capillarità dei servizi sul territorio.

La competitività, soprattutto quella che si scatenerà nella ripresa post Covid, non consente di avere inefficienze e non a caso la ricerca conclude che è necessaria una «mappatura complessiva delle piattaforme logistiche sul territorio».

Di conseguenza vanno potenziate dotazioni e funzionalità dei nodi di Verona, le infrastrutture degli interporti e la connessione dell'ultimo miglio (ci sono finanziamenti statali per questo) e soprattutto «l'inserimento nella rete logistica regionale di piastre logistiche secondarie e autoparchi».

Viene considerata quindi, in questa ricerca, «l'analisi dell'impatto generato dalla realizzazione di un nuovo interporto a Isola della Scala». Chiaro che di fronte a queste prospettive tutto si sta muovendo di conseguenza. E non dimentichiamo che proprio a Nogarole Rocca è previsto l'arrivo della Tirreno-Brennero, il collegamento autostradale che parte da Parma, svincolo con l'Autocisa, per arrivare all'A22: è in corso di realizzazione il primo lotto in provincia di Parma.

Quando sarà completata l'opera consentirà l'accesso rapido e diretto dei container e delle merci dei porti dell'alto Tirreno a Nogarole e a Verona con un abbattimento dei tempi stimato in oltre mezz'ora. Questa prospettiva insieme a quelle già annunciate dall'A22 spiegano che cosa accadrà in quest'area nei prossimi anni.

Il tutto, si spera, con il controllo di Provincia e Regione sul consumo di suolo.



## VERONA 2040

Poli della logistica:  
il Villafranchese  
cambia volto  
sull'asse dell'A22

► FIORIN e BATTISTA PAG 10 e 11

LUNGO L'ASSE DELL'A22. Il quadrilatero Nogarole Rocca, Isola della Scala, Vigasio e Villafranca

# Poli logistici, così il Villafranchese sta cambiando volto

Enormi capannoni spuntano come funghi: sono destinati ad accogliere, stoccare temporaneamente e fare ripartire merci

Luca Fiorin

C'è un'intera area del Veronese che sta cambiando identità. Si tratta del territorio che, posto a Sud della città, si trova nelle vicinanze dell'Autostrada del Brennero. Una porzione di provincia nella quale milioni di metri quadrati di terreno che sino a pochi anni fa erano destinati alle coltivazioni agricole si stanno ricoprendo di grandi capannoni.

**AL POSTO DI GRANO** e alberi da frutta stanno crescendo edifici che, contrariamente a quanto sarebbe avvenuto solo qualche anno fa, non sono destinati ad attività produttive, artigianali o industriali che siano, bensì vengono, o verranno, utilizzati per accogliere, stoccare temporaneamente e poi far ripartire merci. Per le attività che attengono a quella che viene, in economia, definita come logistica.

Nell'area che vede l'Autostrada attraversare i Comuni di Povegliano, Vigasio e Nogarole Rocca, ma di cui

anno parte ancora è importante come Villafranca ed Isola della Scala, sta trovando applicazione, con forme innovative, la teoria che dice che alla presenza di una grande via di collegamento si lega un inevitabile aumento delle presenze di attività economiche. Qui, infatti, si sta lavorando a ritmi sempre più sostenuti per favorire l'insediamento di attività di gestione e movimentazioni delle merci. In questo territorio, d'altro canto, già ora passano importanti quantità di produzioni di vario tipo. Dai vestiti e le scarpe di moda, ai macchinari meccanici, ai tagliaerba, ai farmaci, alle derrate alimentari.

**TUTTO QUESTO** pochi chilometri più a Sud del Quadrante Europa, che è un polo logistico di rilevanza internazionale, senza in realtà contrapporsi ad esso. Come sottolinea qualche operatore, si tratta di realtà dalle carature diverse. Quella che lavora da anni a pieno regime a Verona consente la movimentazione di grandi quantità di merci.

Quella che continua a crescere nelle vicinanze del casello autostradale di Nogarole Rocca sembra votata a gestire immagazzinamenti e trasporti dal carattere più mirato.

A Nogarole Rocca ci sono due poli dedicati alla movimentazione delle merci, uno più grande dell'altro, e sono arrivate aziende importanti. A Vigasio ce n'è un terzo avviato, la cui proprietà è recentemente passata di mano, con i nuovi acquirenti che annunciano prospettive di crescita. Ad Isola della Scala ne è in progetto un quarto, anch'esso di notevoli dimensioni. Ce n'è sicuramente abbastanza, insomma, per parlare di questo territorio come di una sorta di area della logistica diffusa. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il centro logistico di Zalando a Pradelle di Nogarole Rocca

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**FINANZA.** Oggi negoziazione per la spa veronese di servizi immobiliari

# Casasold entra in Borsa

## «Ora più opportunità»

Il presidente Narducci: «Mercato in cambiamento  
Puntiamo a crescere con queste nuove risorse»

**Alessandro Azzoni**  
VERONA

Quotazione in borsa da oggi per Casasold, giovane realtà veronese attiva nel settore dei servizi immobiliari. La società è stata ammessa alla contrattazione da Borsa Italiana che ha accettato la domanda di ammissione delle azioni sul listino dell'Aim Italia (mercato azionario delle Pmi). Lo sbarco a Piazza Affari a Milano avverrà quindi oggi e interamente attraverso un'operazione di aumento di capitale fino a un massimo di 2,5 milioni mediante emissione di azioni da offrire in sottoscrizione nell'ambito di un collocamento privato destinato a investitori qualificati e non.

La forchetta di prezzo è stata fissata fra 3,33 e 4 euro per azione, per una capitalizzazione pre ipo (initial public offering, l'offerta pubblica iniziale) compresa tra 5 e 6 milioni. La fase di collocamento di 802.400 azioni, comunica l'azienda in una nota, si è chiusa con una domanda pari a 2,3 volte l'offerta.

Singolare è il modello di business dell'azienda. Grazie a una piattaforma software di proprietà, Casasold rende appetibili al mercato vecchi appartamenti attraverso un metodo innovativo per garantire ai proprietari la vendita dell'immobile in tempi certi e a un prezzo superiore, accollandosi per altro le spese di progettazione e ristrutturazione. Solo nell'ultimo anno Casasold ha contrattualizzato con successo oltre 50 im-

mobili. L'organizzazione del management ha permesso un'espansione rapida, passando in solo un anno dalla piazza di Trento a quelle di Verona e Vicenza, con obiettivi di ulteriore espansione in tutto il Nord Italia.

«Vogliamo quotarci in borsa per dotare la società degli strumenti necessari per cogliere le nuove opportunità che il mercato immobiliare sta offrendo» commenta il presidente Omero Narducci. «La crisi sanitaria sta modificando il concetto di casa, che oltre a essere luogo di vita familiare è diventato anche spazio di lavoro e svago, spingendo le persone a trovare abitazioni più grandi e preferibilmente in provincia. Riteniamo che Casasold abbia tutte le carte in regola per crescere grazie a un modello di business integrato sull'intera catena del valore» sottolinea. «Una catena che, anche attraverso l'utilizzo della nostra piattaforma di proprietà, prevede l'individuazione di aree e progetti ad alto potenziale, l'accordo di un prezzo base di vendita col proprietario, la progettazione e la ristrutturazione da parte di Casasold con conseguente ottimizzazione di costi e tempistiche di vendita».

Attualmente la fascia Aim di Borsa italiana conta già 138 società quotate, oltre dieci delle quali nel non facile 2020, per una capitalizzazione superiore ai 7 miliardi di euro.

Almeno una decina sono le nuove società che si quoteranno entro giugno. ●



Omero Narducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AUTOBRENNERO.** L'amministratore delegato Cattoni anticipa nuovi programmi e infrastrutture

# «L'A22 investirà molto qui Previste due nuove arterie»

La prima è la prosecuzione da Campogalliano a Sassuolo (500 milioni)  
La seconda è il collegamento da Reggio e Reggio Emilia a Ferrara

A Nogarole Rocca c'è il casello dell'autostrada Brennero-Modena che lo scorso anno ha registrato la minore diminuzione di entrate ed uscite nel Veronese rispetto al 2019. Certo, qui c'è un traffico che in termini assoluti è nettamente inferiore rispetto ai numeri che si registrano a Verona Nord e Affi. Stiamo parlando, per quanto riguarda il 2020, di circa 1,5 milioni di mezzi a fronte dei 5 degli altri due svincoli. In termini percentuali, però, la musica cambia. A Nogarole si è registrato il 17% in meno di entrate e il 18, sempre in meno, di uscite, a Verona -31% di entrambe, e ad Affi -28% di ingressi e -25 di uscite.

«Si tratta di dati significativi, perché dimostrano che qui, nonostante il lockdown e le altre limitazioni, la mobilità legata alle attività economiche ha tenuto ben più che da altre parti», rimarca Diego Cattoni, l'amministratore delegato di Autostrada del Brennero Spa, che rivela che nei primi due mesi di quest'anno la circolazione è tornata a crescere. Rispetto all'analogo periodo del 2019, infatti, i veicoli che sono entrati al casello di Nogarole sono stati solo il 3% in meno, e

quelli che sono usciti l'8. Evidentemente il traffico legato al tipo di movimentazioni di merci legate al territorio afferrate allo svincolo non è troppo diminuito, anche in considerazione del fatto che qui molte aziende hanno di fatto continuato a lavorare.

Va detto, sempre per restare al rapporto fra la A22 ed il territorio, che è prevista la realizzazione in quest'area di altri due caselli. Uno a servizio dell'aeroporto Catullo ed uno ad Isolalta di Vigasio. «Sono parte del nuovo piano di concessione», spiega Cattoni. Il quale, però, conferma che ancora non è possibile ipotizzare una data in cui la stessa concessione, che è da tempo in regime di proroga, sarà rinnovata. La società deve infatti prima risolvere una complessa partita legata ai suoi soci privati, diventando di intera proprietà pubblica. «In teoria entro il 30 aprile dovrebbe essere firmato un accordo, ma non credo che questo termine possa essere rispettato, per cui l'auspicio è che venga concesso un nuovo rinvio dal Governo», sottolinea l'amministratore.

«Questa autostrada è importante per il territorio, perché costituisce un volano per

l'economia», afferma Cattoni. «Noi abbiamo programmato comunque, a partire da questa primavera, interventi di miglioramento per 50 milioni di euro, che nel Veronese porteranno, fra l'altro al risanamento ed alla sistemazione di oltre 30 sovrappassi ed al rinnovamento della struttura di Verona Nord, ed abbiamo inserito nel piano importanti investimenti che porteranno un ritorno quadruplicato in termini di economia del territorio», aggiunge l'amministratore di Autobrennero.

Cattoni ricorda anche che sono in programma due nuove arterie collegate alla A22. La prima è la prosecuzione della stessa Campogalliano a Sassuolo, che è già stata approvata e di cui una società di cui il 51% è in capo ad Autobrennero, AutoCs, starebbe per avviare la realizzazione, spendendo 500 milioni di euro.

La seconda è un collegamento da Reggio, Reggio Emilia, a Ferrara, di cui si sta concludendo l'iter autorizzativo, che dovrebbe costare 1.300 milioni e che è stato progettato da un'altra realtà di cui il 51% è in mano alla società amministrata da Diego Cattoni, Cispadana. • LU.FI.





Diego Cattoni, amministratore delegato di Autostrade del Brennero



Il casello di Nogarole Rocca lungo l'A22



**IL CASO.** Il paese, che conta 3.700 abitanti, sta assumendo un ruolo di capitale del comparto

# E i colossi del settore puntano su Nogarole

Dopo Zalando, molte società immobiliari prenotano aree vastissime  
Il sindaco: «Tante realtà già presenti e arrivano investitori stranieri»

Il caso più eclatante per quanto riguarda lo sviluppo degli insediamenti dedicati alla logistica è probabilmente quello di Nogarole Rocca, Comune che non è certo fra i più popolati della Provincia (conta poco di più di 3.700 abitanti) ma che sta assumendo un ruolo importante proprio per quanto riguarda lo stoccaggio e la movimentazione delle merci: qui, solo i due poli logistici più importanti, che sono in realizzazione, coprono una superficie di oltre 1,4 milioni di metri quadrati. Si tratta di oltre il 7% del territorio comunale.

E non è tutto, perché, come spiega il sindaco Luca Trentini, «qui è già da vent'anni che arrivano ad insediarsi, in altre aree, aziende specializzate nella movimentazione delle merci».

«**LO SVILUPPO** produttivo del paese è stato legato prima alla meccanica, poi all'agroalimentare, con due aziende, fra cui Aia, che contano migliaia di dipendenti, e negli ultimi anni è virato sulla logistica», continua il primo cittadino. Trentini ricorda che le passate amministrazioni hanno programmato aree di espansione che ospitano, e dovrebbero continuare ad accogliere, aziende importanti.

**È QUESTO**, sicuramente, il ca-

so del polo denominato «La porta della città»: «Si tratta di un'area di circa 1 milione di metri quadrati che è già stata tutta lottizzata e dotata di viabilità e servizi», precisa Trentini.

Qui poco più di un anno fa, occupando una superficie coperta di 130mila metri quadrati, si è insediata Zalando. L'azienda tedesca, che vende online elementi di moda, ha realizzato con un investimento di 200 milioni di euro un polo di distribuzione. «Dal gennaio del 2020 ad oggi Zalando ha assunto circa 1.500 persone, i due terzi delle quali a tempo indeterminato, con ulteriori presenze in alcuni periodi di picco del lavoro», rimarca il primo cittadino.

**VA DETTO** però, che lo scorso settembre c'erano state proteste da parte di centinaia di lavoratori che non avevano ottenuto il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo, situazioni per le quali il gestore della struttura, Fiege Logistics, aveva comunque subito annunciato verifiche e che poi non hanno dato origine ad altre iniziative. «Altri due lotti di quell'area sono attualmente oggetto di realizzazioni da parte di società di sviluppo immobiliare», continua

Trentini. Da tempo, si parla dell'arrivo di uno spazio logistico di Man, ditta tedesca produttrice di mezzi pesanti.

Non molto lontano da lì sta poi sorgendo una seconda area logistica, denominata Arban-Degani. Si tratta di un ambito di circa 400.000 metri quadrati, su una parte del quale una ditta di Villafranca sta realizzando un capannone di notevoli dimensioni: la struttura occuperà circa il 50% della lottizzazione e avrà circa 100.000 metri quadrati di superficie coperta.

«**QUELLO CHE A MIO AVVISO** va sottolineato è che, grazie al fatto che qui c'è l'unico casello veronese dell'Autobrennero posto a Sud della città, c'è uno sviluppo continuo del paese, reso evidente anche dalla presenza di un notevole numero di aziende nelle due aree produttive che sono state realizzate nei decenni scorsi», precisa il sindaco. Trentini conclude sottolineando che a Nogarole «sono presenti realtà molto strutturate, continuano ad arrivare investitori stranieri, in particolare tedeschi, e nel 2020 le attività presenti hanno tutte risentito poco della situazione di crisi generale, perché operano in settori che non hanno sofferto». • **LU.FI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## Ricorsi e contestazioni

# La lottizzazione contesa Si attende la Provincia

La logistica, come accade per tutti i settori in cui ci sono grandi interessi in ballo, può essere anche fonte di controversie legali. Questo, infatti, sta accadendo per la lottizzazione Arban-Degani di Nogarole Rocca. Qui Varanetta srl, ditta che ha sede a Villafranca, sta realizzando una struttura destinata allo stoccaggio e alla movimentazione delle merci che dovrebbe coprire una superficie di 100.000 metri quadrati.

L'edificazione è in corso in

forza di un permesso a costruire rilasciato dal Comune nel giugno del 2020. Tale autorizzazione, però, è stata oggetto di contestazioni da parte di una ditta teoricamente concorrente. Si tratta di Prelios, azienda di gestione del risparmio che nel dicembre scorso ha acquisito il polo logistico District Park di Vigasio, realtà che ha già registrato alcuni insediamenti importanti e che dovrebbe essere oggetto di prossimi sviluppi.

Prelios ha presentato un ricorso al Tar che ha poi ritirato, dopo il respingimento della domanda di

sospensione cautelare sancita nello scorso mese di ottobre dallo stesso tribunale amministrativo. Sulla questione, però, deve ancora esprimersi la Provincia, alla quale uno degli avvocati di Prelios e un secondo studio legale hanno fatto ricorso. Tali iniziative si basano su una serie di contestazioni, secondo le quali il permesso a costruire sarebbe in contrasto rispetto al Piano regolatore del Comune ed al nulla osta ambientale provinciale e sarebbe stato rilasciato senza aver effettuato indagini ambientali ed archeologiche adeguate.

In merito a questa vicenda sia Luca Trentini, il sindaco di Nogarole Rocca, che Manuel Scalzotto, il presidente della Provincia, evitano di esprimersi. A quanto si sa, però, il pronunciamento della stessa Provincia dovrebbe avvenire entro pochi giorni. **LU.FI.**



Il sindaco Luca Trentini

# L'Ater restaura 526 alloggi con il bonus

L'operazione vale 15 milioni di euro, coinvolgerà 36 fabbricati in provincia di Treviso

**TREVISO** Quindici milioni di euro di lavori per l'adeguamento strutturale ed energetico degli alloggi popolari della Marca, ma per l'Ater sarebbe quasi a saldo zero. Tutto merito del superbonus 110% e delle agevolazioni fiscali previste dalla legge di bilancio 2020, il bonus facciate. L'azienda territoriale di edilizia residenziale ha pubblicato un bando per mettere a nuovo 526 alloggi in 36 fabbricati. L'operazione si concluderà entro giugno 2023.

a pagina **9 Madiotto**

## L'Ater sfrutta il superbonus del 110% «Restaureremo 526 appartamenti»

Il bando vale circa 15 milioni di euro e coinvolgerà 36 fabbricati, ma i tempi sono stretti

### I lavori

I lavori dovranno essere terminati entro il 30 giugno del 2023 per il bonus

**TREVISO** Quindici milioni di euro di lavori per l'adeguamento strutturale ed energetico degli alloggi popolari della Marca, ma per l'Ater sarebbe quasi a saldo zero. Tutto merito del superbonus 110% e delle agevolazioni fiscali previste dalla legge di bilancio 2020, il bonus facciate. L'azienda territoriale di edilizia residenziale ha pubblicato un avviso esplorativo per valutare proposte di partenariato pubblico-privato e rimettere a nuovo 36 fabbricati.

«Nel nostro patrimonio sono molte le realtà in vetustà che necessitano di ingenti interventi – spiega il presidente di Ater Treviso Luca Barattin -. L'obiettivo è riqualificare gli edifici dal punto di vista strutturale e garantire maggior confort e risparmio energetico agli inquilini, con miglioramento sismico, isolamento termico, sostituzione degli infissi, abbattimento delle barriere architettoniche, riconversione degli impianti e decoro delle periferie. Il bonus 110%, su cui stiamo puntando molto, consentirà alle imprese edili del territorio di eseguire lavori di significativo valore, boccata d'ossigeno per l'economia del territorio».

Il programma di recupero straordinario riguarda 526 alloggi realizzati tra il 1978 e il 1992 in tutta la provincia di Treviso, alcuni da sistemare, altri (in piccola parte) da inserire sul mercato. «Per la gran parte sono alloggi già locati e di piena proprietà che richiedono manu-

tenzioni – continua Barattin -. Chi parteciperà al bando si incaricherà dell'investimento ma, tramite il bonus, riceverà il 10% sulla cifra. Il vantaggio sarà tutto per le aziende. Se serviranno altri interventi nello stesso sito di un cantiere già aperto ci faremo carico dell'eventuale lavoro».

Nel 2020 Ater non ha registrato cambiamenti sensibili nella popolazione residente o nelle domande: «Gli effetti dell'emergenza economica e sociale si vedranno da giugno in poi, quando si sbloccheranno pagamenti utenze, assicurazioni e affitti, anche licenziamenti. Con il Covid abbiamo dovuto, giocoforza, sospendere tutti gli sfratti per morosità, ma il problema esiste ed è destinato a crescere. Ne abbiamo parlato anche al recente tavolo in Prefettura».

La previsione è di ricevere molte più domande di aiuto e accesso all'abitazione a prezzo calmierato tanto che le liste d'attesa sono destinate ad allungarsi. «Prima della pandemia riuscivamo a rispondere a una richiesta su tre, abbiamo stimato di poter rispondere, da giugno in poi, a una su quattro – rileva Barattin -. Nel secondo semestre 2021 chi non riesce più a pagare l'affitto privato si rivolgerà al pubblico».

La soluzione del bonus 110% arriva a fagiolo.





Il problema, adesso, riguarda i tempi dei cantieri perché le risposte all'avviso pubblico possono arrivare entro 60 giorni, e si arriva a metà maggio, poi deve partire il bando: «I lavori devono essere completati entro il 30 giugno 2023 e per un privato va bene, l'affidamento è diretto. Ma noi enti pubblici dobbiamo andare in gara. Per questo abbiamo chiesto che per il settore pubblico possano esserci 12 mesi di proroga, consentendoci di affidare gli appalti».

**S.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il «Basilico 13», le ditte fallite e le continue bugie ai creditori «Ho pagato ma la casa non c'è»

Il racconto dei truffati. Sul ristorante comparve un cartello: pagate i debiti

## La difesa

Abbiamo sempre agito con la massima buona fede

**JESOLO** «Una volta era il maltempo, un'altra il terreno inquinato, la gru che non funziona e il blocco dei cantieri. C'era sempre un "ma" diverso». Così Fabio Bordin avrebbe guadagnato tempo di fronte alle richieste di chiarimento sul mancato avvio dei lavori per la costruzione della Cross Lam Tower da parte degli acquirenti. A sostenerlo sono due di loro, che per acquistare l'appartamento al mare avevano attinto ai risparmi di una vita. Un sogno che li accomunava ma che presto si è tramutato in un incubo.

«Non siamo degli sprovveduti» premettono. «Stavo cercando una casa vacanza nei portali internet specializzati e la Cross Lam Tower era uno dei primi risultati - spiega il primo -. Ho visionato un paio di progetti ma quella mi ha convinto di più». Percorso simile quello seguito dal secondo che, una volta intercettato il progetto, si è rivolto a un'agenzia che ne vendeva gli appartamenti: «La conoscevo già» dice.

«Non sono entrato e ho staccato un assegno - riprende il primo -. Ho chiesto chi fossero gli impresari e le società, l'intermediario mi ha mostrato altri progetti a cui stavano lavorando, una palazzina a Jesolo, già completata, e mi ha parlato di una costruzione a Treviso che l'indomani andai a vedere trovando il cantiere in attività».

Progetti avviati e in corso d'opera a cui negli anni si sono affiancate però anche attività andate molto meno bene. Nel

2019 ignoti appesero un cartello sulla porta del ristorante «Basilico 13» di piazza San Vito a Treviso, preso da poco in gestione da Bordin e la moglie Sonia Miatton, che recitava: «Pagate i debiti». Una vicenda per la quale i due imprenditori avrebbero già sporto denuncia prima di chiudere il locale. A dicembre il tribunale di Treviso ha dichiarato fallita la Grehous, al 100 per cento di proprietà della Urban Bio, fallita a sua volta a gennaio. A pochi giorni di distanza per la Mia Re è stato invece chiesto il concordato.

Prima del ristorante trevigiano, la coppia si era lanciata in un'altra operazione nello stesso settore a Valeggio sul Mincio ma il progetto naufragò. Un po' come accaduto al Rosso 14 di Jesolo, controllato da Oltrecucina Srl, fallita nel settembre 2020.

Nel caso della Cross Lam Tower, però, una assicurazione arrivò dall'esterno. «Dopo che mi interessai alla torre il progetto venne presentato a un evento patrocinato dal Comune - riprende uno -. L'ho letta come una garanzia».

Così i due avrebbero sottoscritto i preliminari e pagato le caparre ricevendo in cambio una fideiussione. «Non vedendo partire il cantiere ho chiamato più volte Bordin, che mi ha sempre risposto prendendo tempo perché diceva di essere stato truffato o che il fornitore era fallito, ma io speravo che in un modo o nell'altro ce l'avremmo fatta» sostiene l'altro. «A un certo punto, mentre ero sotto l'ombrellone, ho verificato la fideiussione e mi hanno comunicato che no, i codici non corrispondevano. Allora ci siamo incontrati con gli altri acquirenti - continua - e abbiamo proposto una soluzione alternativa ai proprietari del terreno per acquistarlo e costruiri-

re con un'altra impresa trovata da noi. Sembrava dovesse andare in porto ma poi tutto è saltato, forse a causa del contenzioso aperto tra i proprietari del terreno e le società dei coniugi. Abbiamo detto basta, e siamo andati a denunciare».

Accuse di fronte alle quali l'imprenditore, e sua moglie Sonia Miatton, potranno rispondere fornendo la loro versione. «I miei assistiti hanno sempre agito con la massima buona fede» ha già sottolineato martedì il loro avvocato Ernesto De Toni di Padova.

Oggi la Cross Lam Tower è congelata. «Speriamo di salvare qualcosa - concludono i due acquirenti - comprare qualora si costruisse. Magari con un po' di sconto».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## BUCHI NELL'ACQUA E CONTI SCOPERTI



1



2



3



4

1 Il bistro Basilico Tredici, a Treviso. avventura del duo Sonia Miatton-Fabio Bordin naufragata nel 2019. 2 Il Terracqua, ristorante a Valeggio sul Mincio, lanciato a marzo 2019. 3 Altro ristorante, a Jesolo, il Rosso 14: la società gestrice è fallita a settembre. 4 Ancora Jesolo per le torri di legno



Fabio Bordin



Sonia Miatton



JESOLO LA TRUFFA DELLE TORRI DI LEGNO

# «Le fideiussioni fatte al pc»

## La coppia dei fallimenti

Caparre per 1,3 milioni: «Difficile recuperarli»

**VENEZIA** Non solo i 730 mila euro per i quali il gip ha disposto il sequestro. Secondo i pm di Venezia le caparre incassate in maniera truffaldina dai coniugi Paolo Bordin e Sonia Miatton per le torri di legno «fantasma» di Jesolo (e non solo) sono arrivate a oltre 1,3 milioni di euro. In cambio del versamento veniva consegnata una falsa fideiussione fatta da Bordin stesso al computer. La coppia aveva dei precedenti e negli ultimi anni aveva aperto tre locali in Veneto, tutti poi chiusi.

a pagina 7

# Caparre per 1,3 milioni di euro «Finte fideiussioni fatte al pc»

Truffa a Jesolo, falsificato anche un bonifico. I pm: arduo recuperare i soldi

## 12 730

i piani della coppia di torri in legno: sarebbero state le più alte d'Europa

mila euro l'importo delle truffe per cui il gip ha disposto il sequestro

**VENEZIA** Sui conti correnti della trevigiana Mia Re Srl non sono arrivati solo i 730 mila euro di accanti per cui il gip Luca Marini ha concesso il sequestro preventivo su richiesta del procuratore aggiunto di Venezia Stefano Ancilotto e del pm Antonia Sartori. Dalle perquisizioni fatte a casa e negli uffici di Paolo Bordin e Sonia Miatton e dalle indagini bancarie risultano infatti incassati un milione e 329 mila euro per due complessi immobiliari che avrebbero dovuto sorgere a Jesolo, ma che in realtà sono stati solo venduti «sulla carta» e mai realizzati: uno dei due è la famosa Cross Lam Tower, coppia di grattacieli in legno di dodici piani, che sarebbero diventati i più alti in Europa. Per questo

ora marito e moglie – padovani di nascita, ma trevigiani di residenza – sono indagati dalla procura di Venezia per truffa, autoriciclaggio e falso privato in atto pubblico.

Le caparre versate sarebbero una quindicina, ma per ora la procura ha cristallizzato 5 episodi nel capo d'imputazione. Uno riguarda il primo progetto, il Residence Greenery, cinque piani e 15 appartamenti a poche centinaia di metri da piazza Drago: una donna aveva versato 155 mila euro e si era trovata con un pugno di mosche. Per la Cross Lam Tower le caparre raccolte sono state, rispettivamente, di 103 mila, 124 mila, 108 mila e 240 mila. I pm hanno infatti agito sulla base delle denunce e nei casi in cui fossero stati versati oltre 100 mila euro, ri-

tenuti quel «danno patrimoniale di rilevante gravità» che giustifica l'aggravante e dunque la procedibilità d'ufficio.

Il «canovaccio» era sempre lo stesso. Il cliente veniva «adescato», firmava il preliminare e in cambio, come previsto da alcuni anni per le vendite immobiliari, riceveva a garanzia una fideiussione dello stesso importo versato. Peccato che la Guardia di Finanza abbia riscontrato che



quelle fidejussioni, che risultavano emesse dalla Sace Bt Spa, società assicurativa pubblica, in realtà venivano prodotte al computer dallo stesso Bordin. Nella perquisizione del 20 febbraio di un anno fa, infatti, nel suo pc erano stati trovati i file Word dei documenti, che lui riempiva a piacere. La stessa Sace le aveva poi disconosciute, presentando una querela a metà 2019. La coppia aveva infatti provato a chiedere le fidejussioni a un altro soggetto, che però le aveva rifiutate in quanto non fornite di idonee garanzie.

Ma non è stata l'unica azione truffaldina che mette in crisi la linea difensiva secondo cui il fallimento delle operazioni sia stata solo «colpa della crisi». Bordin e Miatton avrebbero anche inviato una finta ricevuta del bonifico da 24 mila euro, ingannandolo, al proprio architetto, il quale l'aveva poi inoltrata al Comune di Jesolo come contributo di costruzione. La Mia Re, inoltre, non era mai divenuta proprietaria dei terreni, ma lo aveva nascosto agli acquirenti: il terreno della Greenery è stato venduto a un altro soggetto, mentre per quello delle torri di legno il preliminare è scaduto il 31 dicembre 2019.

«Si palesa dunque la volontà dei coniugi Miatton-Bordin, già condannati in via definitiva per il reato di bancarotta fraudolenta, di realizzare una pluralità di truffe», scrivono i pm. Una buona parte di quei soldi – 354 mila euro – sono stati poi girati all'altra società della coppia, la Urban Bio, attraverso una serie di fatture che l'accusa ritiene false: la causale era «assistenza su iniziativa Cross Lam Tower», ma la società non aveva dipendenti. Quanto all'urgenza del sequestro, i magistrati scrivono che essendo la Urban Bio fallite e la Mia Re in concordato preventivo, «la possibilità di recupero dei profitti illeciti, già accuratamente parcellizzati, si profila sempre più ardua».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cantiere**  
L'area del cantiere nella quale doveva sorgere il progetto della torre, a Jesolo

# Previsioni maree, accordo per un unico centro

## Protocollo tra Comune e Consorzio Venezia Nuova. Pressing sulla sicurezza della piazza

**Nencini**  
Ho informato i ministri dell'urgenza di attivare gli interventi di tutela dell'area marciana

**VENEZIA** «Ho informato personalmente i ministri alle Infrastrutture Enrico Giovannini e ai Beni Culturali Dario Franceschini dell'urgenza di attivare gli interventi per la salvaguardia dell'area marciana». Il presidente della commissione Cultura al Senato Riccardo Nencini riferisce che la risoluzione approvata l'altro ieri all'unanimità su proposta della senatrice 5s Orietta Vanin è già arrivata a destinazione. Il documento chiede al governo che si proceda quanto prima alla messa in sicurezza della basilica con la realizzazione della barriera in vetro e l'avvio immediato dei lavori per impermeabilizzare la piazza fino alla «quota Mose» di 110 centimetri. La commissione è arrivata a Venezia lo scorso 4 dicembre per vedere dal vivo i danni che le continue acque alte stanno arrecando alla basilica e, dopo le audizioni di esperti, si è attivata per porre fine all'impasse. «Ho informato i ministri e la documentazione è stata inviata all'unità di missione - racconta Nencini - Dopo l'approvazione, abbiamo immediatamente trasmesso la risoluzione ai due ministri. Abbiamo consegnato al gover-

no la necessità di intervenire immediatamente e un suggerimento sulla via più breve di procedere: secondo alcuni giuristi, infatti, non è necessario bandire una gara per avviare i lavori». Il documento impegna i due dicasteri a verificare la via dell'affidamento diretto al Consorzio Venezia Nuova. La stagione senza acque alte offre l'occasione di programmare e in questo senso va anche il protocollo d'intesa approvato ieri dalla giunta Brugnaro per creare un unico sistema di previsioni di marea nel quale confluiscono i dati del centro del Comune e quelli della sala operativa del Consorzio Venezia Nuova. Serve, sostanzialmente, ad evitare che si ripetano casi come quelli dello scorso 8 dicembre, quando le barriere del Mose non furono alzate perché una delle due previsioni era sottostimata. Da allora la collaborazione sperimentale si è instaurata nei fatti, il protocollo di ieri la rende ufficiale ed è siglata anche dalla commissaria straordinaria al Mose Elisabetta Spitz, dalla provveditrice alle Opere e commissaria al Porto Cinzia Zincone. «Finalmente la città potrà contare su un unico sistema di previsione meteorologica tempestivo e affidabile», vicesindaco Andrea Tomanello. Si tratta di un tavolo tecnico per condividere i dati e decidere se alzare il Mose, spiega il responsabile del centro Maree Alvise Papa. E potrà essere allargato: Cnr, Ispra e Arpav meteo già collaborano col Comune sulle previsioni di marea. (mo. zi.) © RIPRODUZIONE RISERVATA





SANTO STEFANO - SAN PIETRO

# Parte l'allungamento della galleria Salafossa

## Nuovo impulso al turismo invernale in val Visdende grazie al potenziamento del tunnel contro le slavine

SANTO STEFANO

I Comuni di Santo Stefano e San Pietro attendono l'imminente via ai lavori di prolungamento della galleria Salafossa. Un intervento che, una volta completato, offrirà nuovo impulso al turismo in val Visdende.

I lavori, finanziati dai fondi post Vaia, inizieranno tra un mesetto e permetteranno, attraverso il prolungamento della galleria, di evitare una volta per sempre il pericolo slavine sulla strada d'accesso alla val Visdende proprio al bivio con la statale 355.

Una situazione registrata a più riprese nel recente passato. Tutta colpa della situazione registrata sulla parte superiore della galleria Salafossa, caratterizzata da un movimento lento ma costante del terreno capace di generare, nel cuore dell'inverno in presenza di un'abbondante coltre di neve al suolo, frequenti slavine.

«Arpav continua a monitorare costantemente l'area», spiega il vicesindaco di Santo Stefano, Elisa Bergagnin, «nel frattempo solo il prolungamento della galleria, inserito tra i lavori post Vaia, riuscirà a risolvere definitivamente quello che si presenta come uno dei grossi problemi del nostro territorio. Il pericolo slavine infatti ci ha portato più volte a dover chiudere la strada d'accesso alla val Visdende. Questo inevitabilmente ha finora condizionato lo sfruttamento dell'area durante l'inverno sotto il profilo turistico. Con i lavori alla galleria riusciremo finalmen-

te ad offrire un nuovo impulso al turismo della val Visdende durante l'inverno».

Ai lavori previsti nella galleria Salafossa guarda con attenzione anche il Comune di San Pietro che divide, proprio con Santo Stefano, la giurisdizione della val Visdende.

A tal proposito, ieri sera si è tenuta una riunione delle amministrazioni con le Regole. Una riunione interlocutoria, concentrata attorno alla gestione del legname che verrà interessato dai lavori di prolungamento della galleria Salafossa.

«Insieme al sindaco di San Pietro, Manuel Casanova Consier, abbiamo iniziato a ragionare su alcuni progetti volti ad incentivare le presenze turistiche in val Visdende durante l'inverno», aggiunge Elisa Bergagnin, «uno su tutti ruota attorno alla realizzazione di una pista da fondo che coinvolga entrambi i territori di competenza, quello nostro e quello di San Pietro. La pista da fondo potrà essere utilizzata anche per la pratica dello sci alpinismo e delle escursioni nel segno della svolta green sempre più richiesta per i territori di montagna. La val Visdende rappresenta il fiore all'occhiello del Comelico e merita grande considerazione ed attenzione. Tanto finora è stato fatto, poi Vaia ha ampiamente condizionato ogni progetto. Finalmente è arrivato il momento di ripartire, offrendo nuovo impulso all'area anche durante l'inverno». —

GIANLUCA DEROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi giocano su una slavina sulla strada della val Visdende



# Strade e ponti più sicuri, progetti comunali per il territorio

**IL CONSIGLIERE  
LUCA CECCHET:  
«ORA PUNTIAMO  
IN PARTICOLARE  
SULLA SISTEMAZIONE  
DI UNA SERIE DI DANNI»**

## PEDAVERNA

Ponti e strade più sicuri nel territorio comunale di Pedavena. Hanno preso avvio i questi giorni alcuni cantieri che hanno l'obiettivo di aumentare la sicurezza della viabilità cittadina.

## IL SINDACO

«La sistemazione, la riqualificazione e la manutenzione di piccole ma significative opere distribuite nel territorio pedavene riveste un ruolo importante nell'ottica dell'attenzione alla cura del territorio, al miglioramento dei servizi e alla prevenzione di eventuali criticità - sottolinea il sindaco di Pedavena, Nicola Castellaz -. Nell'aggiungere poi che due di queste tre opere sono realizzate dalla Provincia di Belluno per il tramite di Veneto Strade e di Bim gsp allora diventa significativo anche sottolineare e ringraziare la fattiva collaborazione tra Enti, oggi più che mai importante sia per la razionalizzazione delle risorse ma anche per una programmazione comune di priorità e necessità del territorio».

## SICUREZZA STRADALE

«Qualche tempo fa abbiamo chiesto a Veneto Strade di farsi carico della messa in sicurezza dei ponti di sua gestione - spiega il consigliere comunale Luca Cecchet -, ed ecco che in questi giorni ha preso avvio l'intervento di sostituzione del parapetto

del ponte in via Murle, sul torrente Remuglia. Si tratta di un parapetto arrugginito e non più a norma che andava sostituito. In queste ore gli operai stanno posizionando due travi in cemento armato, una a destra ed una a sinistra del ponte, dove verrà poi posizionato il nuovo guardrail. Inoltre queste due travi permetteranno anche di consolidare il ponte stesso». Il costo complessivo dell'intervento è di 15mila euro. Chiuso il cantiere, gli operai si sposteranno in via Trieste dove sarà sostituito anche il vecchio parapetto di quella via. Rimanendo sul tema della sicurezza stradale, il comune ha avviato un intervento di somma urgenza in località Belvedere in quanto la strada ha subito dei danni a seguito dell'ondata di maltempo dell'autunno scorso. Come spiega il consigliere comunale, «via Belvedere, una laterale della strada provinciale che sale a Croce d'Aune, ha registrato un cedimento a valle. Per questo abbiamo avviato un intervento di consolidamento del muro esistente con delle lastre prefabbricate in cemento armato ancorate sulla roccia sottostante con delle barre in acciaio. Inoltre verrà messa una barriera stradale». Il costo dell'intervento è di 15mila euro a carico del Comune.

## LA PRESA

Bim gsp ha avviato il cantiere per la riqualificazione della presa d'acqua sul torrente Porcilla, che si trova in via Vecellio. «L'intervento prevede una riqualificazione sia della struttura che delle pompe e degli apparecchi tecnologici che ci sono all'interno» spiega Cecchet, che ricorda come il costo dell'intervento, a carico di Bim, è di 50mila euro. (E.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRITORIO PIU' SICURO grazie agli interventi previsti dal Comune

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





# Val Visdende, strada senza pace l'ira della Regola

►La comunale vietata da dicembre, ieri sera un tavolo sul futuro

**IL CAPO CESCO CIMAVILLA  
«DOBBIAMO PORTARE VIA  
TUTTO IL LEGNAME DI VAIA  
CON LA VENTILATA NUOVA  
CHIUSURA PER 3 MESI  
SAREBBE LA FINE»**

## SAN PIETRO

Vertice ieri sera per fare il punto sul prossimo cantiere lungo il Cianà, che sale in Val Visdende. Perché, mentre Veneto Strade sta provvedendo ad asportare l'ingente quantitativo di neve dalla carreggiata, altrove si stanno pianificando i lavori che, per 1.178.686,87 euro, partiranno non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno. Nello specifico, il progetto, inserito nel piano di interventi per la messa in sicurezza del territorio e il ripristino dei danni provocati dalla tempesta Vaia del 2018, prevede la realizzazione delle opere di difesa, consolidamento e protezione da valanghe della viabilità di accesso alla valle. Il tutto si traduce, innanzitutto, con l'allungamento dell'esistente galleria paramassi, quella "travolta" dalle enormi slavine, con l'asfaltatura delle due corsie e delle piazzole e con la sistemazione di tutti i ponti, in particolare di quello di innesto con la regionale 355 Val Degano, sul Piave. L'incontro, fissato nella sala della Regola di Santo Stefano, è stato promosso dalla Comunità familiare di Costalissoio, su indicazione di tutti gli altri antichi enti e con invito a presenziare rivolto alle due amministrazioni comunali di San Pietro e Santo Stefano, al progettista e al rappresentante dell'impresa. Ma ancora nel pomeriggio di ieri la riunione è stata anticipata da non pochi malumori nell'ambiente regoliero: sia per il meto-

do, con cui si è deciso di avviare e procedere con questa partita, sia nel merito.

## ITIMORI

«Mi auguro che si preveda un'alternativa alla vociferata chiusura totale della strada per tre mesi - sbotta il presidente del Consorzio forestale Visdende, che riunisce l'attività delle quattro Regole sampietrine per la gestione dei beni promiscui -. Per esempio, la realizzazione di una pista è fattibile, così come la previsione di finestre di apertura». Un blocco totale di dodici settimane, dopo un periodo fortemente negativo, per il meteo e la pandemia, rischiano di aggravare la situazione economica. «Ricordo che un'ordinanza di due anni fa ci obbliga ad asportare tutto il legname atterrato da Vaia entro il prossimo 31 dicembre - continua Orazio Cesco Cimavilla - e dubito che interverranno altre proroghe. Se il legname sul letto di caduta non va via quest'anno, avremo un danno per tutta la popolazione, non solo per le Regole, perché esso non servirà nemmeno per ardere».

## LA POLEMICA

Le Comunità familiari, come noto, investono i propri introiti sul territorio, a vantaggio dell'intera collettività. «La riunione doveva essere fatta prima - afferma il caporegola - invece non siamo minimamente stati coinvolti, così come nessuno ci ha interpellato per l'incontro di una ventina di giorni fa, a Villa Poli. Chiudere il Cianà non è come farlo per la 52 Carnica:

qui non ci sono alternative». Il pensiero di Cesco Cimavilla va a tutti gli attori del comparto economico. «In Val Visdende - spiega - lavorano decine di ditte, che hanno sottoscritto contratti ed assunto impegni, con penali dietro l'angolo, e centinaia di persone. Intere famiglie vivono grazie alla valle. Ci sono interessi non solo personali: il legno che non esce dalla valle crea un danno per tutto il Baso Comelico. Vi sono poi i progetti già finanziati, per privati e Regole da concludersi nei prossimi mesi. L'Avepa è stata chiara: tutte le pratiche, con i vari sopralluoghi, vanno concluse entro fine anno. Che succede se ciò non accade, perché la strada è chiusa? Il Consorzio Visdende, per esempio, è beneficiario di 200mila euro per i lavori lungo la strada dell'Oregone». Un incontro, insomma, segnato da una risoluta presa di posizione, pur nella speranza di una ritrovata costruttiva collaborazione. Senza, però, alcun ultimatum. «Nessuno - conclude il presidente - provi ad invocare "o i lavori o nulla" oppure a sostenere che non ci siano soluzioni alternative alla chiusura totale».

**Yvonne Toscani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La truffa immobiliare**

**Preliminari di vendite "fantasma" e a garanzia la false fidejussioni**

Preliminari di vendita degli appartamenti "fantasma" di Jesolo, senza che i costruttori possedessero i terreni. E, a garanzia, fidejussioni false. Questo, secondo l'accusa, testimonia le intenzioni truffaldine dei coniugi di Treviso accusati di truffa e autoriciclaggio, nella vicenda in cui risulta coinvolta anche un'agenzia padovana.



A pagina XII **INQUIRENTI La Finanza**

# Torri fantasma di Jesolo, tutto falso fin dall'inizio

►L'agenzia che vendeva gli immobili ►Irregolari pure le fidejussioni: 5 contratti non è mai stata proprietaria dell'area firmati con l'inganno. Uno a Borgoricco

**L'INDAGATO:**  
**«NON SONO PER NULLA PREOCCUPATO, STO FACENDO ALTRO NON HO NULLA DA AGGIUNGERE»**

**L'INCHIESTA**

**JESOLO** I preliminari di vendita degli appartamenti "fantasma" nel Greenery Residence e nella Cross Lam Tower di Jesolo furono perfezionati senza che i costruttori avessero la proprietà dei terreni (mai avuta) sui quali le torri dovevano sorgere, attestando però di averne la disponibilità. E per invogliare gli acquirenti ad acquistare "sulla carta" furono presentate come garanzia delle fidejussioni, poi risultate false, come denunciato dalla società Sace di Roma.

Sono questi due degli elementi che, secondo la Procura, testimoniano le intenzioni truffaldine di Fabio Bordin e la padovana Sonia Miatton, rispettivamente 55 e 57 anni, marito e moglie, ora residenti entrambi a Treviso, indagati per truffa nonché per autoriciclaggio in quanto il denaro versato per le

caparre d'acquisto sarebbe stato prelevato dalle due società che si occupavano dell'operazione immobiliare, la Urban Bio di Padova e la Mia Re di Treviso, e quindi fatto sparire.

**IL SEQUESTRO**

L'inchiesta, avviata a seguito della denuncia di alcuni acquirenti - tra cui una pensionata che ha investito e perso la liquidazione nell'acquisto - è coordinata dal pm Antonia Sartori e dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto i quali, martedì, hanno eseguito un decreto di sequestro firmato dal gip Luca Marini fino all'ammontare di oltre 730 mila euro, pari alle caparre versate e scomparse. Nel capo d'imputazione si fa riferimento a 5 preliminari con l'inganno (tra i truffati anche l'agenzia immobiliare che doveva promuovere gli immobili), ma secondo gli inquirenti gli acquirenti ingannati sono molti di più. Alcune querele presentate, infatti, non sono valide perché presentate a termini scaduti; in altri casi, inoltre, è probabile che qualcuno non abbia sporto denuncia in quanto ha investito nell'affare proventi in nero e non può uscire allo scoperto per non rischiare di essere denunciato per evasio-

ne fiscale. Una delle persone truffate sarebbe di Borgoricco.

Il sequestro, purtroppo, è in gran parte sulla carta: le due società e gli indagati non hanno infatti beni sufficienti per coprire un importo di tale consistenza e la Guardia di Finanza ha trovato finora soltanto pochi spiccioli.

A Bordin e Miatton, in passato già condannati in via definitiva per concorso in bancarotta fraudolenta, viene contestato anche di aver falsificato la ricevuta di pagamento della prima rata relativa ai contributi di costruzione, inviata al Comune di Jesolo per ottenere un aumento di volumetria degli immobili. Bordin ha dichiarato: «Non sono per nulla preoccupato, mi prende mentre sto facendo altre cose. Per il resto non ho nulla da dire o da aggiungere».

Le indagini proseguono ora alla ricerca dei soldi, ma anche di possibili complicità.

© riproduzione riservata



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## La foto

# Wave Towers estranee all'indagine

Nella foto a lato le Wave Towers di Jesolo, progetto realizzato da Industrie Edili Spa, un intervento concluso e completamente venduto che nulla c'entra con l'operazione della Guardia di Finanza per la truffa immobiliare che ha coinvolto il progetto della "Torre di legno" che doveva sorgere proprio a fianco, progettata da Urban Bio, società padovana dichiarata fallita.



**IL PROGETTO** Ecco il render di come sarebbe diventata la torre di Jesolo, in realtà mai realizzata

# Stadio Euganeo, prende forma la Curva sud vicina al campo

► Gettate le fondamenta della nuova tribuna: sarà pronta per settembre

**L'ASSESSORE BONAVINA:  
«SI CONCRETIZZANO  
MESI DI LAVORO  
SONO CONTENTO  
DI PASSARE DAI RENDER  
ALLA REALIZZAZIONE»**

**DENTRO L'APPALTO  
DA 5,4 MILIONI  
ANCHE I PALAZZETTI  
DA 1.100 POSTI,  
UNO PER IL BASKET  
E UNO MULTIFUNZIONE**

## IL CANTIERE

**PADOVA** I lavori del "nuovo" Euganeo proseguono. «E lo fanno in modo spedito - dice l'assessore allo Sport Diego Bonavina - Si vedono già le fondamenta della nuova curva sud. Adesso verranno posizionati quintali di ferro che servono per procedere con la costruzione. Finalmente si concretizza il lavoro di tanti mesi dalla progettazione agli ordini dei pezzi. E non vediamo l'ora di vedere la nuova curva sud. Tutti i progetti passano dai rendering per arrivare alle cose concrete - continua - Questa è la conferma che noi lavoriamo per quelle che piacciono ai nostri cittadini».

## I LAVORI

L'impresa che si è aggiudicata l'appalto ha 275 giorni di tempo per concluderli a partire dall'11 gennaio. Il cronoprogramma prevede, dopo la rimozione della pista, la realizzazione della curva sud, poi del palazzetto per la pallacanestro e infine di quello polifunzionale.

Dietro la porta lambita dalle fondamenta ci sono già dei pannelli in modo tale da formare una lunga "parete", alta tre metri e mezzo che copre la distanza tra la tribuna e la gradinata. Serve a mettere in sicurezza i giocatori. Con un'offerta da 5.452.000 euro, ovvero con un ribasso del 6% rispetto alla ba-

se d'asta di 5,8 milioni di euro. Due milioni finanziati dallo Stato con il bando sport e periferie, 3 dal Credito sportivo, mentre 800mila sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Cariparo. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'azienda romana Esteel srl che, tra le altre cose, ha realizzato la copertura dello stadio Olimpico di Roma.

## LE MIGLIORIE

L'offerta di Esteel propone poi altre migliorie come, per esempio, la nuova illuminazione completamente a led e la pavimentazione di uno dei due palazzetti dello sport che sarà realizzata in parquet. Per quanto riguarda il campo, a lavori finiti, la curva sud avrà una capienza di 3.200 spettatori e la distanza dal campo scenderà a 6 metri, 10 volte in meno.

## I PALAZZETTI

Il bando riguarda la ristrutturazione di una curva dell'Euganeo con la creazione di due palazzetti sportivi, uno dedicato al basket e uno polifunzionale prelude alla creazione di una cittadella sportiva. Alla fine ci sarà uno stadio da 28mila posti, portabili a 41mila per i concerti; una nuova curva da 3.200 posti; due palazzetti ciascuno di 1.100 posti di capienza mai raggiunta da un palabasket; un palaindoor che è il secondo più importante d'Italia e che già





muove 1.500 persone. Con il corollario del previsto centro sportivo giovanile del Calcio Padova e la pista da trial.

### LA CURVA SUD

L'elemento caratterizzante sarà la nuova curva sud con 3mila 200 posti (a cui si aggiungono i 50 per i disabili), realizzata a sei metri dalla linea di porta, dotata di copertura in polycarbonato trasparente e con i seggiolini che, grazie a un gioco di colori che suddividerà due

settori, disegneranno la data "1910", anno in cui è stato fondato il Calcio Padova. La curva sarà sostenuta da un travone di 90 metri e al suo interno ci saranno dei camminamenti per il puntamento dei fari. La distanza dal campo sarà ridotta da 60 a 6 metri.

La nuova tribuna sarà incorniciata da una struttura semiovale e collegata ai settori ovest ed est da due moduli all'interno dei quali troveranno posto un bar, un ristorante e i servizi

igienici. A ridosso sono previsti due palasport da 1.100 posti ciascuno. C'è anche un sottofondo interessante. I due palazzetti saranno sopraelevati dunque il piano terra potrà essere adibito a palestre. In seguito toccherà alla sistemazione della curva nord con 2mila posti, speculare alla sud ma con annesso l'impianto per l'arrampicata e l'avvicinamento delle tribune est ed ovest togliendo la pista d'atletica, operazione in corso.

**Mauro Giacon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CANTIERE** Nella foto grande lo stato di avanzamento delle fondamenta della nuova curva sud che lambisce il terreno di gioco. Nel tondo l'assessore allo Sport Diego Bonavina che sta seguendo i lavori. La ditta aggiudicatrice ha 275 giorni dall'11 gennaio per concludere la prima fase

# L'Ater ai privati: Superbonus per 526 alloggi

► Giro d'affari da 15 milioni, due mesi per presentare i progetti

**IL PROGRAMMA E' QUELLO DI LAVORI DI MIGLIORAMENTO ENERGETICO E SISMICO GRAZIE AL BONUS DEL 110%**

## LE AGEVOLAZIONI

**TREVISO** Privati interessati ad effettuare lavori di efficientamento del patrimonio Ater, nello specifico si tratta di 36 fabbricati, per un totale di 526 alloggi e un giro d'affari stimato di circa 15 milioni di euro. Ma anche di gestione degli edifici. È questa la strada che sta battendo l'Ater trevigiana che alcuni giorni fa ha reso pubblica la manifestazione di interesse per valutare le proposte di iniziativa privata finalizzate a lavori di efficientamento e gestione degli edifici, attraverso la modalità del partenariato tra pubblico e privato o di engineering procurement & construction.

## LA PROPOSTA

Chi ha interesse ad "entrare in affari" insieme alla struttura pubblica ha 60 giorni di tempo per presentare le proposte che comprendano prevalentemente attività di manutenzione che utilizzeranno le agevolazioni fiscali previste dalla legge di bilancio 2020 (bonus facciate) e dal "superbonus 110%".

L'obiettivo dell'Ater è semplice: l'ente ha in mente un programma di recupero straordinario dei condomini realizzati tra il 1978 e il 1992, mirando all'utilizzo di tecnologie costruttive innovative. Ma vista la complessità dell'opera-

zione, sia sotto il profilo amministrativo che tecnico, l'Ater intende valutare con attenzione ogni singola proposta che potrebbe coinvolgere anche diversi operatori economici.

Sono 36 i fabbricati, per un totale di 526 alloggi di proprietà Ater, distribuiti in diversi comuni della provincia, individuati dall'ente per gli interventi di riqualificazione e manutenzione.

«Nel nostro patrimonio sono molti gli edifici vecchi che necessitano di ingenti interventi - dichiara il presidente dell'Ater Luca Barattin - e l'obiettivo non è solo quello di riqualificare gli edifici dal punto di vista strutturale, ma è anche orientato a garantire maggior confort e risparmio energetico agli inquilini». Poi, aggiunge: «Il bonus 110%, su cui stiamo puntando molto, consentirà alle imprese edili del territorio di poter eseguire lavori di significativo valore: in questo modo si potrà fornire una boccata d'ossigeno anche all'economia del territorio».

## L'INVESTIMENTO

L'investimento è importante, di questo ne è sicura l'Ater, perché è orientato al miglioramento sismico, all'isolamento termico, alla sostituzione degli infissi, alla riconversione degli impianti, all'abbattimento delle barriere architettoniche e al decoro delle periferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO L'Ater vuole coinvolgere i privati nella ristrutturazione di 36 edifici. Qui case popolari a Santa Bona

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





# Piano periferie, parte la fase 2

► Il Comune presenta un progetto da 15 milioni per il recupero ambientale e sociale di alcune aree  
 ► Il bando nazionale mira a promuovere sicurezza, qualità della vita e accessibilità delle periferie urbane

**GLI INTERVENTI RIGUARDANO IL RIONE PERTINI, SACCA FISOLA, MARGHERA E PELLESTRINA**

## CASE POPOLARI

**MESTRE** Con 15 milioni di euro si può passare alla fase due. Dopo i milioni di euro investiti in questi anni dalla Giunta Brugnaro per riqualificare il patrimonio edilizio popolare, ossia gli appartamenti e i palazzi, ora tocca al contorno, all'ambiente. Vale a dire che ora l'Amministrazione veneziana intende affiancare alla manutenzione degli edifici, gli interventi sulle aree comuni per renderle accoglienti e in grado di ospitare tutti quei servizi che, pur se lentamente, si vanno diffondendo: il volontariato che promuove la socializzazione dei residenti e li sostiene se insorgono problemi sociali ed economici. Ecco perché l'altro ieri la Giunta ha approvato la delibera proposta dal sindaco Brugnaro per partecipare al bando "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" (in sigla Pinqua), varato dallo Stato a seguito della legge 160 del 27 dicembre 2019. Tale bando prevede contributi per quei Comuni che presentano progetti meritevoli relativi alle proprietà immobiliari di edilizia popolare, fino ad un massimo di 15 milioni di euro per ogni progetto.

## I CRITERI

Per essere co-finanziato il

progetto deve rispettare alcuni criteri fondamentali, in particolare non può consumare suolo e quindi deve intervenire su complessi residenziali già esistenti soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici; è preferibile, inoltre, intervenire su aree periferiche o comunque espressione di situazioni di disagio abitativo e socioeconomico e non dotate di un adeguato equipaggiamento urbano-locale. Tra l'altro uno dei requisiti indispensabili per poter ottenere fondi grazie a questo Programma è quello di assicurare allo Stato che nelle aree residenziali oggetto di intervento non si venderà un solo appartamento per almeno 25 anni, e questa è una garanzia del mantenimento dei quartieri popolari in mano pubblica; non a caso, infatti, oltre ad essere stato varato per la riqualificazione delle aree comuni, il Programma Pinqua vuole incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, rigenerare il tessuto socio-economico, incrementare l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini.

La scelta del Comune, dunque, è caduta su tre quartieri e su altre 6 aree periferiche: c'è il Rione Pertini con 17 palazzine e 323 alloggi, dove l'Amministrazione intende effettuare la manutenzione straordinaria del centro civico e la riqualificazio-

ne degli spazi comuni pertinenti alle residenze; sono previsti inoltre interventi ed azioni volte a favorire la coesione sociale gestite con la collaborazione di associazioni di volontariato, e questo intervento è comune a tutte le altre aree prescelte, compreso il Villaggio Laguna di Campalto, ambito residenziale ad altissima densità con la compresenza di immobili pubblici e privati, dove si prevede la manutenzione straordinaria del campo da calcio comunale e la riqualificazione di tutti i percorsi pedonali a servizio delle residenze. Poi c'è Sacca Fisola a Venezia dove il Comune intende procedere con la riqualificazione ambientale di tutte le aree pubbliche attorno agli edifici, e l'eliminazione di tracce di sostanze inquinanti quali residuo di attività di scavo dei fanghi dei canali e dalle antiche attività industriali presenti nell'area. Infine nella domanda di co-finanziamento da inviare allo Stato ci sono altre 6 "isole" di residenza pubblica in aree periferiche della terraferma, ossia Orobani/Correnti, Case Nuove, Rinascita a Marghera, e in aree periferiche della laguna, a Pellestrina e a Portosecco: anche in questi casi si vogliono riqualificare gli spazi comuni pertinenti alle residenze. Lo sviluppo della progettazione è seguito da Paola Ravenna, dirigente del settore Ricerca Fonti di Finanziamento e Politiche Comunitarie con la collaborazione di Insula, braccio operativo del Comune di Venezia per la manutenzione urbana, le infrastrutture e l'edilizia.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**RECUPERO URBANO** Il complesso di via Case Nuove a Marghera



**MALO.** Ordinanza del sindaco Marsetti dopo i rilievi effettuati al cantiere dai tecnici dell'Arpav

# «Spv, troppe vibrazioni Ville venete in pericolo»

Rumori e sollecitazioni potrebbero danneggiare le dimore storiche Santacà Scorzato e Ghellini  
Il consorzio Sis dovrà adottare adeguate misure

**Evidenziati diversi superamenti dei limiti tollerati Nel mirino anche una esplosione del 6 marzo scorso**

Matteo Carollo

Le case tremano, a San Tomio di Malo, attorno al cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta. È quanto accertato dai rilievi dell'Arpav, che dimostrano un superamento dei limiti previsti dalla legge per le vibrazioni causate dalle esplosioni all'interno della galleria "Malo". Così, il sindaco Moreno Marsetti firma un'ordinanza per chiedere all'impresa impegnata nei lavori di rispettare i valori previsti dalla legge. Anche perché nell'area sono presenti due ville classificate come edifici di valenza architettonica.

La vicenda nasce da alcune segnalazioni di residenti riguardanti rumori e vibrazioni conseguenti ai lavori nel cantiere, dove stanno proseguendo le attività di scavo del tunnel che sbucherà a Castelgomberto. Nel novembre scorso, raccolto il malconten-

to dei cittadini, il Comune incarica l'Arpav di eseguire alcuni rilievi, in particolare in un'abitazione in via Garbuolo. Secondo il rapporto dell'unità funzionale vigilanza ambientale dell'agenzia regionale, "si evidenzia il notevole superamento dei limiti raccomandati dalla norma in materia di disturbo da vibrazioni in ambienti di vita". Visti gli elevati valori riscontrati si valuta l'opportunità di effettuare un monitoraggio delle vibrazioni ai sensi della norma "Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici", in quanto gli elevati livelli misurati potrebbero non assicurare l'integrità dell'edificio". La preoccupazione riguarda anche due ville venete presenti nell'area, Villa Santacà Scorzato e Barco di Villa Ghellini, nonché svariati edifici di valore monumentale e testimoniale. In dicembre viene affidato ad un tecnico l'incarico per il monitoraggio delle vibrazioni prodotte dal cantiere; dal rapporto del professionista si evince che, se si considera la norma che ha come base la valutazione degli effetti delle vibrazioni sulle strutture, i valori misurati risultano essere superiori, tanto più se si considera la presenza degli edifi-

ci storici presenti nella zona, per i quali i limiti sono ancora più stringenti. "Questa succinta valutazione - scrive il tecnico - mette in evidenza in modo inequivocabile che gli effetti dovuti alle lavorazioni in essere per l'esecuzione della galleria della Pedemontana Veneta sono significativi e causati da sollecitazioni continue superiori a quelle ammesse dalle norme". Le criticità, avrebbero visto un peggioramento: un'esplosione risalente alle 15.30 del 6 marzo scorso avrebbe infatti suscitato segnalazioni a catena al Comune da parte dei residenti. Il Comune, dopo aver valutato la situazione come "non più accettabile", ha emesso l'ordinanza che impone al consorzio Sis di mettere in atto tutto quanto necessario per il rispetto dei limiti di legge, nonché a presentare un piano che preveda il monitoraggio dei valori. ●

© R. PRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### IL DISSEQUESTRO DELLA GALLERIA

È l'ottobre del 2020 quando il tribunale di Vicenza dispone il dissequestro dell'accesso alla galleria "Malo" sul lato di San Tomio. I sigilli all'area erano stati posti dalla procura dopo l'incidente, all'interno del tunnel, che il 19 aprile del 2016 costò la vista all'escavatorista Sebastiano La Ganga. Il sequestro, assieme ad un analogo provvedimento sul lato opposto, a Castelgomberto, dove nel 2017 era stato precluso l'accesso alla canna sud in seguito ad un cedimento in prossimità del torrente Poscola, aveva portato alla decisione di utilizzare la galleria di emergenza, che sbuca in località Vallugana a Malo, al fine di permettere ai mezzi di cantiere di entrare nel tunnel e proseguire con i lavori. M.A.C.A.





Villa Ghellini a San Tomio, vicina al cantiere Spv. FOTODONOVAN CISCATO



**BASSANO**

**Pedemontana  
Scatta il conto  
alla rovescia  
per l'ultimo tratto**

► SARETTA PAG 35



**VIABILITÀ.** L'apertura sarebbe prevista al massimo per la fine di aprile

# Spv Pedemontana Conto alla rovescia per l'ultimo tratto

Bassano ovest-Montebelluna, lavori agli sgoccioli  
Pronti a entrare in funzione i caselli Est e Mussolente  
Il nodo di due piste ciclabili e del traffico nei centri

## Sopralluoghi ambientali del sindaco di Cassola Maroso «Tutto in regola e monitoraggi»

Enrico Saretta

Scatta il conto alla rovescia per l'apertura dell'ultimo tratto bassanese della Spv. Il sindaco di Cassola Aldo Maroso ha recentemente parlato con il direttore del cantiere, il geometra Lucio Cerato, che gli avrebbe assicurato che manca davvero poco all'ora x.

«Entro Pasqua, o al massimo per fine aprile - riferisce Maroso -, aprirà anche il tratto di superstrada che va dal casello di Bassano Ovest a Montebelluna».

Si tratta di un tracciato di circa 25 chilometri, che per quanto riguarda il Bassanese comprenderà anche il casello "doppio" di Bassano Est e di Mussolente-Loria.

Sarà sicuramente una svolta per la viabilità locale, con benefici per la circolazione. Anche se Maroso si interroga sull'effettivo utilizzo da parte dei residenti. «Con l'apertura di questa tratta, vedremo anche quanto la superstrada sarà realmente fre-

quentata - prosegue - visto che il costo del pedaggio è alto e potrebbe fungere da deterrente».

Sempre in questi giorni, Maroso è uscito in sopralluogo lungo il cantiere per affrontare varie criticità. «Alcuni cittadini avevano visto spuntare dei camini nel tratto in galleria che c'è dal casello di Bassano Est verso Mussolente e che passa vicino alla provinciale Ezzelina - spiega il sindaco di Cassola -. Avevano il timore che fossero camini utilizzati per fumi in uscita. I responsabili del cantiere ci hanno accompagnato in sopralluogo e ci hanno spiegato che si tratta in realtà di bocche che servono per il passaggio di aria fresca dall'esterno alle scale di emergenza».

In tema di impatto ambientale, è stata risolta l'annosa questione della discarica Gie, con il concessionario che ha posizionato dei muri in cemento per circoscriverla. Restano però altre criticità.

«In particolare, i due sovrappassi di via Rosà e via Caron sono stati realizzati in un modo che non permette di ricavare spazio per una pista ciclabile - prosegue il sindaco di Cassola -. Abbiamo chiesto una soluzione, perlomeno per quello di via Rosà, che prevede l'installazione di una passerella metallica a fianco

del ponte. Ad oggi, però, non abbiamo ancora avuto una risposta».

È alta inoltre la preoccupazione per l'impatto che la superstrada avrà sui centri abitati di Cassola, Mussolente e Romano non appena sarà aperto il casello di Mussolente-Loria. Il rischio è che una ingente mole di traffico, soprattutto pesante, si riversi nelle aree urbane per raggiungere il casello. Una questione, quest'ultima, che è seguita anche dal sindaco di Mussolente, Cristiano Montagner, che ha già annunciato la volontà di impedire che il suo Comune, e in particolare la frazione Casoni, finisca soffocate dal traffico.

«È innegabile che questa strada comporterà problemi per il territorio e per l'ambiente - chiude il sindaco di Cassola - Fortunatamente, l'Arpav esegue un monitoraggio costante delle condizioni ambientali e la situazione quindi verrà tenuta sotto controllo passo passo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dal casello Bassano Est verso ovest e lo snodo con la ss 47



Il casello di Bassano Est situato fra San Zeno e Rosà. Sulla sinistra la complanare, variante alla ss47, che si dirige a nord. FOTO CECCON

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La Spv esce dal tunnel sotto la ferrovia a San Zeno e punta verso est



Il rondò di accesso alla Spv e, sullo sfondo, il casello Casoni-Loria

## La scheda

# Trincee e gallerie prima di entrare nel Trevigiano

Il tratto bassanese della Spv è la parte centrale dell'arteria. Va da Colceresa a Mussolente e comprende al suo interno ben 4 caselli: Colceresa-Pianezze-Marostica, Bassano Ovest, Bassano Est e Mussolente-Loria. I primi due sono già stati aperti mentre ora tocca agli altri. Bassano est, in realtà, insiste a sud della città, dove il confine si ibrida con gli abitati di Rosà e Cassola, uno dei tratti più delicati dell'intero cantiere. Nello specifico, la Spv entra a Rosà in corrispondenza di via Baggi, a sud del centro commerciale Emisfero. È in trincea, circondata dalla complanare, la quale da Bassano fino a via Ca' Dolfin corre a sud della Spv mentre dal confine con Cassola corre a nord. La Spv entra a Cassola in via Rosà, nella frazione di San Zeno. Qui sorge una delle due parti in cui è stato diviso il casello di "Bassano Est". Dopodiché la superstrada entra in galleria, che da via Rosà prosegue fino a oltre via Grande. A suo tempo, l'amministrazione Maroso ha ottenuto un prolungamento di 130 metri del tratto in galleria, la quale continua quindi anche a est di via Grande, con trincea profonda circa 6 metri dal



## Il tracciato a sud di Sacro Cuore

piano-campagna. Poi, verso est, Pedemontana prosegue in trincea fino a Casoni di Mussolente. In totale, il tratto di Spv a Cassola è lungo 3 chilometri. A Mussolente, invece, la Spv impatta esclusivamente nella frazione Casoni. Entra nel territorio misquilese all'altezza di via monsignor Negrin, al confine tra Cassola e Sacro Cuore di Romano. Attraversa in galleria la provinciale 75 che porta a Marini di Cassola ed esce in trincea prima di via Postumia, dopo la quale si rialza per qualche metro e prosegue tagliando una lunga fetta di terreni agricoli prima di entrare in provincia di Treviso a Ca' Rainati di San Zenone. **E.S.**



LO STADIO

# Euganeo, ecco dove sarà la nuova curva «Questi sono fatti concreti non rendering»

Gettate le fondamenta a ridosso del campo: L'assessore Bonavina: «I lavori procedono spediti nonostante il Covid»

**Giorgio Barbieri**

Poste le basi della nuova curva sud dello stadio Euganeo. E già da ora è possibile vedere dove sorgerà, ossia alle spalle della porta. «È la dimostrazione della concretezza della nostra azione di governo», ha commentato ieri l'assessore allo Sport Diego Bonavina, «è ovvio che tutti i progetti passano attraverso i rendering che poi alla fine questa amministrazione porta a termine ciò che promette». Le immagini dei lavori allo stadio rappresentano, secondo Palazzo Moroni, la miglior risposta alle ironie del consigliere della lista Bitonci Ubaldo Lonardi che, dopo le conferenze stampa di presentazione dei progetti per Arcella e Portello, aveva parlato di «amministrazione rendering»

**IL LAVORO**

«I lavori stanno procedendo in maniera spedita», aggiunge Bonavina, «proprio in questi giorni abbiamo completato l'intervento alle fondamenta della nuova curva

sud e nelle prossime ore verranno posizionati quintali di ferro per procedere con la costruzione. Finalmente possiamo vedere con gli occhi il lavoro durato mesi, fin dalla progettazione. E già oggi è possibile capire come sarà il miglioramento con la curva, alle spalle della porta, molto più vicina al campo». E a questo punto arriva la stoccata a Lonardi. «È evidente che tutti i progetti passano prima dai rendering per arrivare ai fatti concreti», aggiunge l'assessore, «e lo stadio Euganeo è la prova della concretezza della nostra amministrazione. Lavoriamo per ciò che piace ai padovani».

**IL FUTURO**

All'Euganeo si inizia dunque a fare sul serio. In un mese e mezzo le ruspe hanno eliminato definitivamente la pista d'atletica attorno al campo da calcio, poma della discordia da sempre tra tifosi, società sportive e le varie amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo. La recinzione del

cantiere è stata posizionata parallelamente alla linea di fondo campo sul lato sud, ad una distanza di circa 3,5 metri. La fine dei lavori è prevista per ottobre, quando i tifosi biancoscudati potranno finalmente godere di una curva a ridosso del campo, Covid permettendo. Ad occuparsene sarà quindi la Esteel srl di Roma, rappresentata dall'ingegnere Elio Scirocchi, che si è aggiudicata l'appalto da 5,5 milioni di euro con un'offerta al ribasso del 6% e grazie ai tempi record di consegna promessi. In circa nove mesi quindi la ditta dovrà arredare l'Euganeo di una nuova Curva Sud coperta, che potrà ospitare 3.200 tifosi seduti e a ridosso del campo (a circa 6 metri dalla linea di fondo), e di due nuovi palazzetti, entrambi con 1.100 posti a sedere, uno dedicato al basket e l'altro polifunzionale, ma con qualche privilegio per il calcio a 5. L'intero stadio Euganeo avrà quindi in totale 28 mila posti, che saliranno a 41 mila per i concerti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Sopra e sotto le immagini delle fondamenta della nuova curva sud dell' Euganeo che sarà dietro la porta a ridosso del campo



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**IL RAGGIO DI JESOLO**

# Truffa delle torri di legno Le società non erano proprietarie dei terreni

Anche se gli appartamenti li avevano già messi in vendita, non era loro il terreno sul quale avrebbero dovuto costruire, in via Pordenone, a Jesolo, il Greenery Residence. E neppure quello dove invece oggi, in via Berolin, ci dovrebbe essere la torre, la Cross Lam Tower. È sempre più dettagliato il quadro accusatorio della truffa messa in piedi da Fabio Bordin e della moglie di origini padovane Sonia Miatton, che attraverso le società Mia Re srl e Urban Bio srl (con sede a Padova, in via Sacro Cuore) si sono fatti consegnare caparre per appartamenti a Jesolo che non hanno mai costruito e non hanno mai consegnato.

Dalla perquisizione realizzata alla società Mia. Re, nel febbraio del 2020 è emerso che la società aveva incassato somme a pari 1 milione 328 mila euro per la realizzazione di due complessi immobiliari mai realizzati. Non solo i cantieri edili non sono mai stati aperti, ma la società non è neppure mai diventata titolare dei terreni sui quali sarebbero dovuti sorgere gli edifici. Per ciò che riguarda il terreno di via Pordenone, per esempio, fallita la trattativa con la Mia. Re i proprietari lo hanno venduto, già nel luglio del 2019, ad un terzo soggetto. Per i terreni di via Bertolin invece, scaduto il termine del 31 dicem-

bre 2019 per il contratto di compravendita, la società titolare del terreno, la Gitim sas, ha ritenuto il contratto risolto per inadempimento. La guardia di finanza di Jesolo, nelle sue informative al procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, sottolinea come Bordin e Miatton abbiano sempre taciuto, con le persone alle quali hanno venduto gli appartamenti, il fatto di non essere ancora proprietaria dei terreni. Nei contratti stipulati con i privati per incamerare le caparre c'era scritto però che «la società ha la disponibilità del terreno». Secondo la Finanza ci sono altri vari elementi per sostenere che ci fosse «una chiara volontà di non addivenire effettivamente alla conclusione dei contratti per l'acquisizione dei terreni». Per le fidejussioni, la stessa società romana Sace, ha presentato denuncia alla procura di Roma sostenendo di non aver mai rilasciato polizze per conto della Mia. Re. Marito e moglie devono rispondere di falso, truffa, auto-riciclaggio. L'importo complessivo delle truffe per le quali si procede è di 730 mila euro, ma le operazioni di sequestro fino ad ora non hanno portato in cassa la somma per intero: le due società sono in fase di concordato e marito e moglie risultato aver pochissime proprietà (tutto in affitto o in leasing). —

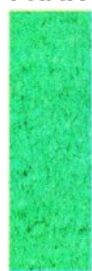




**CASA & RIQUALIFICAZIONE****BONUS****110**

Decarbonizzare l'economia è un obiettivo europeo e in Italia il premio previsto per migliorare nei condomini l'efficientamento energetico va in questa direzione. Ma la normativa è complessa e il governo è al lavoro per semplificare le procedure

**GLI INCENTIVI GENERERANNO  
UNA SPESA ANNUA DI 9,6 MILIARDI  
INTERVENIRE SUGLI 11 MILIONI  
DI EDIFICI IN CLASSE "F" E "G",  
POTENZIALMENTE POTREBBE  
DIMEZZARE L'EMISSIONE DI CO2**

**FRANCESCO Malfetano**

In Europa se ne parla ormai da anni. Il Green Deal era infatti nei programmi ben prima che la pandemia stravolgesse tutto. Decarbonizzare l'economia d'altronde, è un obiettivo non più rimandabile come ha già dimostrato l'incedere dei cambiamenti climatici. E allora legare alla ripresa economica post-pandemica questa missione – per cui la Ue si era già impegnata sul serio, vincolandosi giuridicamente con la proposta di Legge Europea sul Clima a ridurre le emissioni di almeno il 55% rispetto al 1990 – era sostanzialmente un obbli-

go. Ma anche se crisi ed opportunità sono spesso rotaie dello stesso binario, far andare di pari passo benefici economici e benessere pubblico non è esattamente una passeggiata.

Almeno per una volta però bisogna concordare sul fatto che l'Italia quantomeno sulla carta sembra aver trovato la formula giusta. Si tratta del Superbonus al 110% introdotto dal dl Rilancio a maggio 2020 (e in odore di proroga al 31 dicembre 2023 secondo le prime schede tecniche del Recovery Plan a cui sta lavorando il Mef guidato da Daniele Franco). La misura che riconosce un credito d'imposta per interventi di isolamento termico sugli edifici, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e ristrutturazione antisismica, potenzialmente «è una leva strategica di enorme valore». Come ha spiegato ad esempio il presidente dell'Enea Federico Testa è infatti in grado di coniugare «la riqualificazione del territorio e del settore residenziale con l'abbattimento delle



emissioni di CO2, lo sviluppo di tecnologie innovative e l'ulteriore sostegno al comparto delle costruzioni».

**IL VOLANO**

Dunque, non solo può far benissimo all'economia (si prevede che gli incentivi generino una spesa annua di oltre 9,6 miliardi di euro, a cui corrisponde un effetto indotto correlato di ulteriori 888 milioni e quindi un incremento del gettito di 306 milioni) creando anche rapidamente nuovi posti di lavoro, quanto soprattutto è uno strumento fondamentale per la difesa dell'ambiente.

Basti pensare che se in Italia venissero riqualificati tutti i circa 11 milioni di edifici attualmente in classe energetica F e G, ipotizzando un salto medio di 3,2 classi energetiche, la riduzione delle emissioni di CO2 potenziale sarebbe di circa il 50%, ossia 80 milioni di tonnellate di CO2 l'anno (oltre ad un risparmio energetico, quindi anche in bolletta, stimato al 48%). A rilevarlo è stato uno studio realizzato da Gabetti e Gabetti Lab, che ha compiuto un'analisi su 138 condomini, per un totale di 3.820 unità immobiliari, che hanno deliberato interventi per l'efficientamento energetico. Considerando poi che in base a un report del gruppo di ricerca Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, si stima che per l'Italia tagliare entro il 2030 il 55% delle emissioni significa impattare su 94 milioni di tonnellate di CO2, capiamo come la misura assume un peso enorme sull'immediato futuro di tutti.

**IL CANTIERE**

Esempio più indicativo in questo momento è quanto realizzato a Torino con il Progetto Teodosia 110%. Ovvero uno dei primi e più grandi interventi di riqualificazione edilizia in Italia, il cui cantiere ha già preso per convertire un condominio di circa 300 appartamenti sfruttando il Superbo-

nus per far passare l'edificio dall'attuale classe energetica D alla A1, con una spesa minima per i condomini. Secondo le simulazioni divulgate dai promotori, non solo si registra una netta diminuzione dei consumi pro-capite (quasi 400 euro all'anno per ogni condomino) quanto una forte riduzione dell'impatto ambientale. Si stima infatti che l'intervento produca un abbattimento di circa 300 tonnellate/anno di CO2, corrispondente all'assorbimento di 15mila alberi ad alto fusto, pari al 15% dell'intera foresta urbana della città piemontese.

**LA BUROCRAZIA**

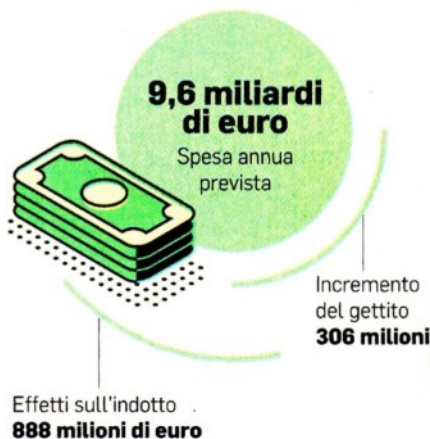
Nota dolente però, è il solito bizantinismo italiano. La burocrazia e la complessità normativa infatti sta rallentando la presa del Superbonus. Secondo un'indagine svolta da mUp Research e Norstat per Facile.it, oltre 3 milioni di italiani che erano interessati alla misura hanno poi rinunciato per la quantità di documenti necessaria, mentre più di 6 milioni hanno dichiarato di non capire bene come funzioni l'agevolazione. Ed è per questo che le associazioni di categoria come Cna, Confapi o Ance stanno siglando accordi con enti privati per velocizzare le pratiche.

La buona notizia è però che ci sta già lavorando anche il Governo. L'idea è varare un nuovo decreto Semplificazioni che, tra le altre cose, tolga ad esempio l'obbligo per i tecnici abilitati di certificare alcuni dati relativi allo stato legittimo dell'immobile, vale a dire la proprietà, i vari passaggi di proprietà e la presenza di concessioni edilizie. Secondo quanto anticipato agli enti locali, basterà che i professionisti attestino l'assenza di abusi edilizi e il rispetto delle prescrizioni urbanistiche. In altre parole, dovranno fare semplicemente un certificato di conformità. Una sburocratizzazione quantomai fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il meccanismo del Superbonus**

**Gli investimenti**



**Le potenzialità**



**L'approccio alla normativa**



L'Ego-Hub

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CONSORZIO IN COMMISSIONE

# Osellino da risanare cantieri da aprile Ormezzi temporanei per ottocento barche

Da aprile il primo lotto di lavori per cinque milioni di euro  
L'anno prossimo previsti investimenti per altri 15

**Mitia Chiarin**

Tre lotti di lavori, il primo, da 5 milioni già finanziato vedrà il via ai cantieri entro aprile. Prende il via la complessa macchina della riqualificazione ambientale dell'Osellino dal centro di Mestre fino alla foce di Tessera. Altri due lotti, il secondo e terzo, vengono unificati dopo la conferma dei finanziamenti della Regione Veneto con una prima tranche da 6 milioni e mezzo e una seconda da poco più di 9 milioni di euro, di recente conferma. Il quarto lotto attende il finanziamento entro il 2021. Risanare l'Osellino comporta un investimento da quasi 27 milioni di euro e una complessa macchina di lavori, per fasi, che inizia entro poche settimane. Il direttore del consorzio di bonifica Acque Risorgive è stato sentito ieri dalle commissioni comunali dopo una sollecitazione al confronto arrivata dal consigliere Pd Emanuele Rosteghin, aperta anche a consiglieri della Municipalità di Favaro.

Concluso l'intervento di recupero dei relitti di imbarcazioni e di pulizia del fondale, che ha portato alla luce una montagna di rifiuti abbandonati sul fondo del canale (oltre una cinquantina di relitti di imbarcazioni affondate ma anche parti di motori marini, vecchie biciclette, tubolari di acciaio, parti di legno, per citarne alcuni) si entra nel vivo della riqualificazione. Il consor-

zio è pronto a far partire il cantiere nel prossimo mese di aprile. Si stanno solo definendo alcuni dettagli con gli uffici del Comune. Per quanto riguarda la transitabilità delle imbarcazioni da e per la laguna il direttore ha ribadito che essa sarà garantita durante i lavori e soprattutto al termine del cantiere. Ovviamente nelle fasi più delicate del cantiere la transitabilità potrà subire alcuni disagi con al limite delle brevi temporanee interruzioni, come avviene quotidianamente lungo le strade interessate da cantieri stradali.

Nel primo lotto si interviene sulla nuova varice dell'Osellino, il cui corso viene modificato all'altezza del Pertini e poi si interverrà per rifare il Manufatto alle rotte, verso il parco di San Giuliano, che rimarrà aperto al passaggio delle imbarcazioni due volte al giorno e poi nei fine settimana. La foce verso Tessera, rispetto al primo progetto di quasi vent'anni fa, sottoposto a revisione, rimarrà sempre aperta. I fanghi che verranno tolti dai fondali dell'Osellino saranno depositati in un deposito temporaneo di fronte a Forte Manin. Il secondo e terzo lotto di lavori, ha spiegato Bendoricchio, saranno unificati in un unico lotto di lavori che creerà i maggiori disagi alla transitabilità delle barche perché sarà necessario limitare la navigabilità dell'Osellino per consentire i lavori con gli escavatori montati su chiatte galleggianti. E si

dovranno spostare, per gruppi, le imbarcazioni dei titolari di concessione di posto barca lungo l'Osellino. Si parla di quasi 800 imbarcazioni che, a gruppi, saranno spostate per consentire l'avanzamento dei lavori. Ma si ricaveranno anche nuovi posti barca, una ottantina, almeno, e parti di rive, tutte da mettere in sicurezza e consolidare per evitare ulteriori cedimenti, vanno espropriate per essere assoggettate al Demanio.

Su questo tema, Rosteghin e il gruppo Pd, sollecita interventi che consentano anche di fermare il "parcheggio" abusivo di natanti: visto che paline e accessi vengono rifatti dal consorzio, l'idea è di utilizzare stratagemmi, come l'uso di colori per i pali, per evidenziare quelli autorizzati, ai privati concessionari, da quelli abusivi. Il consorzio ha confermato di aver prestato ascolto alle istanze rappresentate in più occasioni dalle associazioni che rappresentano i proprietari delle imbarcazioni. Si parte da aprile con le prime cento barche da spostare. Ma occorre anche una campagna di educazione al rispetto dell'Osellino e contro il moto ondoso. «Noi sulla velocità dei natanti non abbiamo diretta competenza, ma è ovvio che occorre che chi di dovere intervenga per garantire il rispetto di questo corso d'acqua, con senso civico», ha detto il direttore Bendoricchio ai commissari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I lavori preliminari di pulizia dell'Osellino: hanno fatto emergere dai fondali una montagna di rifiuti



PROTESTE A CHIOGGIA

**Cantieri sul ponte code infinite «È caos, si muova il prefetto»**

Lunghe code sulla Romea per i lavori sul ponte. Il sindaco: «Intervenga il prefetto». ANZOLETTI / PAGINA 36



CHIOGGIA

# Tre km di coda per i cantieri Ferro: «Intervenga il prefetto»

Ieri un'altra giornata nera per la viabilità a causa dei lavori al ponte sul Brenta. Pendolari esasperati, operatori turistici preoccupati: situazione allo sbando

CHIOGGIA

Code di tre chilometri per il cantiere sul ponte del Brenta, il sindaco allerta il Prefetto. Ieri, nel terzo giorno di cantiere, la coda ha superato nuovamente i record negativi dei giorni precedenti, arrivando a spingersi fino al ponte translagunare a metà mattina e fino a Valli all'ora di pranzo quando a pochi metri dal Clodisi è registrato anche un incidente, per fortuna non grave. Furiosi i pendolari che lamentano anche la pericolosità di molti automobilisti che transitano con il rosso, preoccupato il sindaco Alessandro Ferro che, dopo la mancata collaborazione dei colleghi di Adria e Cavarzere per far deviare parte del traffico sulle loro aree, ha deciso di avvertire il Prefetto.

Ieri per tutto il giorno il transito in Romea nel tratto del cantiere è stato un delirio. Code dal primo mattino e poi per tutto il giorno, aggravate anche da un incidente. Se va be-

ne si passa in 15 minuti, se va male ne servono tre, quattro volte tanto. I pendolari sono già esasperati per le code ma anche per i comportamenti azzardati di molti che non rispettano il tempo del semaforo e passano col rosso. Ieri mattina una signora si è trovata stretta tra due camion proprio perché il mezzo pesante proveniente dal senso opposto era ancora sul ponte quando era scattato il verde dall'altra parte.

«È una situazione assurda», sbotta il consigliere leghista Marco Dolfin, «Certo i lavori sono necessari, ma questo cantiere, avviato ormai da due anni, è stato gestito malissimo. Non si può attendere che parta il senso unico alternato per capire quali disagi si creano. Era evidente che tutto si sarebbe bloccato e siamo in zona rossa. Figurarsi quando si tornerà alla normalità. Il sindaco e Anas hanno le loro responsabilità. Trovo vergognoso che

altri due sindaci si siano rifiutati di far consigliare la deviazione. Qui si tratta di un'emergenza e tutti devono fare la loro parte. Bene farebbe Ferro a avvertire il Prefetto perché qui si tratta di una questione di ordine pubblico». In effetti ieri il sindaco ha segnalato al Prefetto le ripercussioni sui tempi di attesa al semaforo legate al fatto che il cartello per la deviazione consigliata è stato oscurato dopo il nient dei due sindaci. Furiosi per la gestione del cantiere anche gli operatori turistici. «Siamo allibiti», spiega il presidente degli albergatori Giuliano Boscolo Cegion, «Un traffico bloccato di queste dimensioni per ore è una follia. Siamo allo sbando completo. Il traffico Mestre-Ravenna va deviato con appositi cartelli da Mestre, poi di nuovo da Santa Margherita. Intervenga il Prefetto». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© FIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE







La coda ieri alle 11, all'inizio del ponte translagunare

SAN DONÀ: IL PROGETTO PORTA NORD

# Gli uffici Atvo nel complesso di via Silos

## La nuova stazione dei bus pronta nel 2022

SAN DONÀ

Porta Nord pronta entro la fine del 2022 e in piazza IV Novembre è tempo di pensare alla destinazione della sede Atvo. L'azienda sta già pensando a come utilizzare l'attuale sede, in pieno centro, che ospita anche gli uffici amministrativi. Ci sarà un concorso di idee europeo.

«Vogliamo che l'attuale sede diventi un nuovo spazio di aggregazione, sociale e commerciale, per aiutare il centro cittadino a rivitalizzarsi», ha spiegato il presidente di Atvo, Fabio Turchetto, «Lo spazio si sviluppa su circa 8mila metri quadrati, di cui mille circa coperti. Diventa essenziale e strategico per la comunità», aggiunge, «sviluppare, negli spazi lasciati liberi, soluzioni in grado di mantenere la stessa attrattività per l'area. Anzi, è un obbligo sociale avviare una ristrutturazione urbana con l'obiettivo di dare vita a una nuova creatività commerciale e di incontro sociale».

Quindi, sarà bandito un concorso di idee europeo per tracciare le linee del futuro, mentre i nuovi uffici direzionali di Atvo potrebbero essere trasferiti al complesso in via Silos, a circa 300 metri dalla nuova autostazione. La riconversione della vecchia

autostazione permetterà infatti di trovare le risorse per acquisire il complesso di via Silos. Nel frattempo Atvo ha raggiunto un accordo con la Cgil per la cessione di alcuni uffici al primo piano.

«C'è una forte collaborazione tra Comune e Atvo, per portare avanti questa progettualità», ha detto il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, «non possiamo perdere questa occasione di ripensare lo spazio strategico dell'attuale autostazione Atvo, per farlo diventare un magnete per l'intero centro urbano».

Per la nuova autostazione, assegnata la direzione dei lavori alla RTI, composta dallo studio INMPartner Srl e la società Sinergo SpA. Entro la prima quindicina di aprile ci sarà la firma del contratto con la ditta che si è aggiudicata provvisoriamente il bando. L'inizio dei lavori è previsto per maggio, con termine entro la fine del 2022, per un costo previsto di 5 milioni di euro.

Il nuovo deposito potrà essere realizzato su un'area di circa ventimila metri quadrati, su via Silos, in prossimità del Canale navigabile, a circa 500 metri dalla nuova autostazione e già nella disponibilità di Atvo. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il complesso di via Silos, che ospiterà gli uffici Atvo

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Non era loro neppure il terreno da edificare

Torri di legno: truffata anche la Garden Immobiliare che aveva acquistato due appartamenti in uno dei palazzi mai costruiti

**Fabio Bordin e la moglie Sonia Miatton sono accusati di falso, truffa e auto-riciclaggio**

Francesco Furlan / JESOLO

Anche se gli appartamenti li avevano già messi in vendita, non era loro il terreno sul quale avrebbero dovuto costruire, in via Pordenone, il *Greenery Residence*. E neppure quello dove invece oggi, in via Berlin, ci dovrebbe essere la torre, la *Cross Lam Tower*. Terreni che non erano nella loro disponibilità. È sempre più dettagliato il quadro accusatorio della truffa messa in piedi da Fabio Bordin e della moglie Sonia Miatton, che attraverso le società Mia Re srl e Urban Bio srl si sono fatti consegnare caparre per appartamenti che non hanno mai costruito e non hanno mai consegnato.

Tra false fidejussioni – per conquistare la fiducia di chi aveva deciso di acquistare gli appartamenti su carta, mettendo sul piatto una caparra – e documenti irregolari presentati anche al Comune di Jesolo. Dalla perquisizione realizzata alla società Mia. Re, con sede legale a Treviso, nel febbraio del 2020 è emerso che la società aveva incassato somme a pari 1 milione 328 mila euro per la realizzazione di

due complessi immobiliari mai realizzati. Non solo i cantieri edili non sono mai stati aperti, ma la società non è neppure mai diventata titolare dei terreni sui quali sarebbero dovuti sorgere gli edifici. Per ciò che riguarda il terreno di via Pordenone, per esempio, fallita la trattativa con la Mia. Re i proprietari lo hanno venduto, già nel luglio del 2019, ad un terzo soggetto. Per i terreni di via Bertolin invece, scaduto il termine del 31 dicembre 2019 per il contratto di compravendita successivo all'accordo preliminare, la società titolare del terreno, la Gitim sas, ha ritenuto il contratto risolto per inadempimento.

La guardia di finanza di Jesolo, nelle sue informative al procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, sottolinea come Bordin e Miatton abbiano sempre taciuto, con le persone alle quali hanno venduto gli appartamenti, il fatto di non essere ancora proprietaria dei terreni. Nei contratti stipulati con i privati per incamerare le caparre c'era scritto però che «la società ha la disponibilità del terreno». Secondo la Finanza ci sono altri vari elementi per sostenere che ci fosse «una chiara volontà di non addvenire effettivamente alla conclusione dei contratti per l'acquisizione dei terreni».

Per ciò che riguarda le fidejussioni la stessa Sace, società romana, ha presentato denuncia alla procura di Roma sostenendo di non aver mai rilasciato polizze per conto della Mia. Re. Marito e moglie devono rispondere di falso, truffa, auto-riciclaggio. L'importo complessivo delle truffe per le quali si procede è di 730 mila euro, ma le operazioni di sequestro fino ad ora non hanno portato in cassa la somma per intero: le due società sono in fase di concordato e marito e moglie risultano aver pochissime proprietà (tutto in affitto o in leasing). E tra i truffati c'è anche l'agenzia Garden immobiliare alla quale la coppia si appoggiava. Dalle indagini della procura infatti è emerso che anche familiari dei titolari avevano versato circa centomila euro per l'acquisto di due appartamenti. «Gli stessi familiari hanno sporto querela nei confronti di Mia Re», precisano gli avvocati dell'Agenzia, Leonardo Marini e Alessandro Filippi, aggiungendo che «sono state avviate numerose azioni legali nei confronti della Mia. Re, l'agenzia ha svolto il mero ruolo di mediatore mettendo in contatto le parti che hanno liberamente determinato la conclusione degli affari che purtroppo hanno avuto un epilogo diverso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il progetto al computer del "Greenery Residence", l'altro edificio di Jesolo messo in vendita ma mai costruito, come il "Cross Lam Tower"

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL PRECEDENTE

# Gli interessi anche a Treviso con i lavori sospesi a metà

JESOLO

Non c'erano solamente i mai edificati Cross Lam Tower e condominio Greenery di Jesolo nella rete delle società gestite da Fabio Bordin e Sonia Miatton. I due coniugi trevigiani accusati di truffa e frode dalla Procura di Venezia, tra fallimenti di società e cantieri fantasma, avevano allungato i propri interessi immobiliari anche a Treviso, lanciandosi in una delle più pubblicizzate imprese edili degli ultimi anni: il residence "Passeggi" in vicolo Piave.

E anche lì tutto stava per finire in un crac milionario non fosse stato per l'agenzia che era stata coinvolta nell'affare e nei compratori che già avevano versato alla coppia oltre un milione di euro in preliminari.

Tutto è iniziato nel 2017, quando Fabio Bordin prese contatti con i venditori dell'immobile in vicolo Piave. Lo fece con il biglietto da visita di un'altra delle tante società intestate alla moglie Sonia Miatton, la "Alley Srl", controllata di quella "Urban Bio" (100% Miatton) che in quello stesso anno stava promuovendo la prossima realizzazione del condominio Greenery a Jesolo (venduto come pronto al cantiere, mai realizzato e oggi oggetto dell'inchiesta della Procura), Bordin acquistò dalle banche il credito che pendeva sull'immobile lanciando la grande riqualificazione che avrebbe fatto nascere il residence "Passeggi". Fece partire il cantiere ma anche le vendite, coinvolgendo una delle principali agenzie della città: la Grosso & Partners. Il progetto era

bello, il luogo interessante e le vendite iniziarono subito, tra carte e primo grezzo, facendo incassare alla società oltre un milione.

A metà lavori ecco sapersi tutto. «Non ci sono più soldi». Immediato l'allarme tra compratori e agenzia che cercando di vederci chiaro hanno scoperto più scheletri nell'armadio che buone notizie rendendosi conto che il cantiere rischiava di paralizzarsi. Addio soldi, addio case. Di qui la decisione, assunta dopo aver constatato che i soldi versati bilanciavano le spese di cantiere fin lì fatte: «Proseguiamo noi». Tutto bene, non si fosse scoperto subito dopo che i crediti bancari che la "Alley" di Bordin e moglie si era accollata per lanciare l'intervento edilizio non erano mai stati pagati. Altro scoglio, altra durissima botta per chi già sognava la nuova casa e chi sull'intervento ci aveva messo faccia e stemmi di impresa, ovvero l'agenzia immobiliare. Attorno al tavolo gli acquirenti hanno deciso così di investire ancora, ciascuno per propria parte, per ripagare il credito bancario lasciato insoluto da Bordin & Co. e con loro si è messa in gioco in prima linea anche la Grosso, che ha deciso di acquisire lei stessa gli appartamenti non venduti e i costi di edificazione mancanti. «La decisione più giusta per la salvaguardia dei clienti e della nostra reputazione», dice oggi Andrea Grosso, titolare dell'agenzia, ancora con il dente avvelenatissimo con la "Alley". Il commento più moderato è «mai ci saremmo aspettati una simile situazione». —

F.D.W.



LE REAZIONI

# La disperazione delle vittime «Dove sono i nostri soldi?»

**Le famiglie hanno versato in media 100-200 mila euro come caparra per gli alloggi. Il Comune valuta con i legali la richiesta danni d'immagine**

JESOLO

Torri fantasma, il Comune pronto a chiedere i danni di immagine a Fabio Bordin e alla moglie Sonia Miatton con le loro società collegate per la realizzazione, mai avvenuta, del residence Greenery e della torre di legno Cross Lam Tower. A Jesolo si torna a parlare di urbanistica e inchieste che hanno messo in luce truffe. Intanto le famiglie che avevano versato acconti e caparre per 1 milione e mezzo di euro sono ormai disilluse: «La giustizia sta facendo il suo corso passo dopo passo, ma temiamo di non vedere più i nostri soldi». Dal 2017 a oggi, queste novità giudiziarie non fanno che girare il coltello nella piaga. Famiglie di San Donà e Mestre, che versarono in media tra i 100 e i 200 mila euro, stanno cercando di farsene una ragione, ma per il momento non hanno nulla di concreto in mano. Le accuse alla Garden Immobiliare, agenzia che aveva in mano il progetto, sembrano svanire dopo che i legali hanno precisato che i rappresentati sono parte in causa dopo aver sborsato dei soldi per acquistare due immobili, mai realizzati. Senza contare il danno all'immagine.

Intanto il sindaco Valerio Zoggia interesserà l'ufficio legale del Comune di Jesolo per decidere cosa fare in merito ai danni all'immagine della città. «Non è certo mia intenzione spendere risorse pubbliche in contenziosi lun-

**L'analisi di Dal Col: «Sono arrivati in città imprenditori e fondi rivelatisi spregiudicati»**

ghi e costosi, magari inutili. Ma certo sentiremo il parere dell'ufficio legale per decidere come procedere. Noi abbiamo effettuato i nostri controlli interni sulle pratiche e infatti sono state rilevate subito le incongruenze. Questo dimostra che la nostra sorveglianza è alta».

Fabrizio Dal Col, ex capogruppo di maggioranza ai tempi del sindaco Renato Martin, ha visto nascere la Jesolo del futuro con il famoso piano regolatore approvato sulla traccia del masterplan di Kenzo Tange. Allora si parlava di arretramento degli alberghi e di ricomposizione spaziale sul larga scala al lido. Significava sistemare zone degradate con nuove costruzioni armoniche come si vede ancora nel plastico allestito in Comune. «Poi cosa è successo?», si chiede l'allora capogruppo del fronte ex leghista e poi indipendentista haideriano, «Qualcosa non è andato per il verso giusto. Le leggi sono cambiate, è stato possibile costruire in altezza, ci sono stati i Piani casa 1 e 2 e sono state realizzate costruzioni anche se nessuno poi comprava nulla. Ma i soldi arrivavano, non si sa perché e da chi. Sono arrivati imprenditori e fondi immobiliari spregiudicati. E non si sapeva mai chi ci fosse realmente dietro. Noi eravamo un gruppo politico granitico al governo della città e qui non costruiva nessuno se non conoscevamo proprio tutto degli stessi». —

GIOVANNI CAGNASSI



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## FERRAZZI INTERROGA IL GOVERNO

# «Potenziare la ferrovia fra Padova e Bologna»

PADOVA

Realizzare l'Alta velocità ferroviaria nella tratta Bologna-Padova, grazie a una parte dei 26,7 miliardi di euro previsto dal Pnrr per tali infrastrutture. Lo chiede al governo, in un'interrogazione, il senatore del Pd Andrea Ferrazzi, assieme ai colleghi D'Arienzo, Boldrini, Collina, Iori, Rojc, Astorre, Fedeli, Giacobbe, Laus e Stefano. «La linea Bologna e Padova» spiega Ferrazzi, «è l'unica da Trieste a Salerno con un vero e proprio collo di bottiglia in cui per percorrere 100 chilometri si impiega un'ora. Sugli stessi binari transitano treni veloci, regionali, merci. È inaccettabile, tanto più se si pensa che la tratta è priva di ostacoli naturali e la realizzazione dell'alta velocità o una velocizzazione sul modello Venezia-Trieste, potrebbero essere realizzati in tempi rapidi». —



**IN BREVE****Credito****Cessione del quinto  
per ristrutturare casa**

Ricorso alla cessione del quinto dello stipendio per consolidare i debiti e ristrutturare casa. La metà dei rispondenti dichiara che il Covid ha avuto impatto sulla necessità di ricorrere alla cessione del quinto. Sono alcuni dei risultati del sondaggio condotto dalla società coneglianese Sigla Credit su circa duemila clienti, con questionario inviato via mail a cavallo tra 2020 e 2021. Circa la metà dei rispondenti dichiara che si finanzia con la cessione del quinto per aiutare i familiari, mentre la maggior parte (otto persone su dieci) di coloro che cercano liquidità ha necessità di ricevere il denaro in tempi rapidi. La scelta di un finanziatore parte, in un caso su due, dai motori di ricerca.

